Anno XIII. TORINO, Mercoledì 24 Settembre 1879 Num. 263.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Ogni numero cent. 5
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. 8 50 Mese 3 00
» Torino all'Ufficio di Amministrazione od all'Ufficio Succursale » 16 8 4 50 1 50
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungano » 8 4 — 50 — —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . » 32 16 10 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 50.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti commerciali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono inserzioni di chi non ha associato direttamente agli uffici contro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono offerti.

TORINO, 24 SETTEMBRE 1879.

ITALIA.

Gli aumenti nelle spese del 1880.

Ai bilanci di prima previsione, testè distribuiti, — istruzione pubblica, interno, esteri, — vanno unite delle relazioni ministeriali, colle quali si espongono le ragioni degli aumenti nelle spese del 1880 in confronto del 1879.

Le cifre di quegli aumenti furono da noi già in parte rilevate ed annunziate. Or ci crediamo pure in debito di prendere atto delle ragioni che gli onorevoli Ministri ne adducono, ciascuno per il proprio dicastero. Cominciamo, dunque, dai tre primi bilanci distribuiti.

∴

Gli aumenti nel bilancio dell'istruzione pubblica sono di lire 350,682 03; — ed eccone le ragioni secondo la relazione ministeriale:

L'aumento si rileverà nella spesa ordinaria dipende per la massima parte:

1° Dal ripristino di L. 269,197 79 ammontare delle somme già portate in economia nei capitoli num. 16, 19, 21, 23, 25 e 32 coi bilanci del 1878 e retro, quale ripristino è in coerenza alla discussione col bilancio definitivo di questo Ministero per l'anno 1879. (Atti parlamentari, pagine 8547 e 8548). Si ha però fin d'ora luogo a credere che, se non tutta, buona parte di detta somma potrà essere portata in economia, resa in sede propria, colla situazione del tesoro o col conto consuntivo del bilancio 1880;

2° Dall'importo di L. 177,737 03 per spese provenienti da leggi o decreti in vigore; però una parte di esse, cioè L. 79,853 cent. 59 trova riscontro nel bilancio dell'entrata.

∴

Circa agli aumenti nel bilancio del Ministero dell'interno, la relazione ministeriale dà le seguenti spiegazioni:

I motivi delle variazioni proposte sono indicati a piè di ciascun capitolo soggetto a modificazione e sviluppati negli allegati; tuttavia non si ritiene superfluo di qui ripetarli per sommi capi.

Gli aumenti chiesti per i capitoli 1, 4, 11, 15, 30 e 31 nella complessiva somma di lire 42,478 devono servire per lire 42,253 al pagamento dei dieci per cento ad impiegati che al 1° gennaio 1880 avranno compiuto il successivo grado aumento di stipendio, giusta gli articoli 4 e 5 del R. decreto 31 dicembre 1878, num. 5017; per lire 1000 ad assegni a collaboratori d'archivio, e per lire 225 al decimo d'aumento sullo stipendio degli impiegati di segreteria del Consiglio di Stato rimasti per oltre un quinquennio senza promozione, giusta il regio decreto 1° giugno 1865, num. 2323.

Le lire 20,000 riferentisi al capitolo 6°, spese d'ufficio del Ministero, vennero effettivamente concesse dalla Camera dei deputati anche per l'anno 1879 e per semplice errore di scritturazione furono omesse nella tabella unita alla relazione della Commissione generale del bilancio definitivo di detto anno. Questa somma quindi non sarebbe veramente una maggiore spesa, in confronto a quella dell'anno precedente.

Interprete dei voti del Parlamento e del Paese, il Governo intende che si continuino a fare nel Pantheon di questa città i solenni funerali anniversari del re Vittorio Emanuele II, e perciò si domandano L. 20,000 in aumento al fondo stanziato in bilancio al capitolo 6°, somma che si crede sufficiente allo scopo, potendosi utilizzare gran parte del materiale che ha già servito pei precedenti funerali.

Gli altri aumenti ai capitoli 20, 38, 44, 45, e dal 51 al 77 in L. 781,800 sono motivati da indispensabili esigenze nei relativi servizi, e questo vengono diffusamente indicati a piedi di ciascun capitolo e da appositi allegati.

La Camera dei deputati nella seduta del 15 febbraio 1879 deliberò che s'invitasse questo Ministero a comprendere nel bilancio di prima previsione del 1880 le spese alle quali si faceva fronte col prodotto degl'introiti sanitari che si amministravano fuori del bilancio, ed è in ossequio di tale risoluzione che si sono istituiti i nuovi capitoli 21, 22 e 23 per la complessiva somma di L. 273,200 e che si è seguito un aumento al capitolo 29 — *Spese segrete* — di L. 300,000. Contemporaneamente però è stata inscritta al capitolo N. 43 del bilancio di entrata dello Stato la somma di L. 577,900 approssimativo importare dei detti introiti.

Tutte le variazioni in diminuzione che mostrano a L. 891,592 arrecano per cessazione della causa che dava luogo alla spesa.

Come si accennò superiormente, le risultanze di questo stato di previsione messe a confronto colle assegnazioni accordate pel 1879 nel bilancio definitivo di previsione, si dimostrano superiori a quelle ultime della somma di L. 547,898, ma se si considera che nel bilancio dell'entrata dello Stato figurano in quest'anno per la prima volta le 577,900 lire di sopra ricordate, e riferentesi agli introiti sanitari, anzichè un aumento vedesi che nel bilancio generale dello Stato la proposta di questo Ministero arrecano una diminuzione di L. 30,004.

∴

Nel bilancio del Ministero degli affari esteri l'aumento è di L. 2090. La relazione ministeriale che lo precede è la seguente:

Questa differenza rappresentano due sole variazioni, di cui si dirà in appresso. Le altre somme, che costituiscono il presente stato di prima previsione, sono la pura e semplice riproduzione del bilancio di definitiva previsione per l'esercizio 1879.

Nella materia degli assegni diplomatici e consolari, nonchè rispetto ad un piano organico per le sovvenzioni alle scuole italiane all'estero, sono ancora in corso gli studi raccomandati dal Parlamento; però quand'anche questi non possano conchiudersi in tempo utile per figurare, in forma completa, nello stato di prima previsione per l'esercizio 1880, alcuni ritocchi saranno pur sempre indispensabili in correlazione con quelle esigenze, di ordine politico o d'ordine economico, che saranno per apparire di più stringente urgenza.

A tale oggetto il Ministero si riserva di presentare, prima che si riapra la Camera, apposita nota di variazioni, nella quale si studierà di fare in modo che non siano possibilmente alterate, salvo forse qualche lieve partita, le risultanze generali del bilancio.

Secondochè più innanzi fu accennato, due sono le variazioni dello stato di prima previsione della spesa per l'anno 1880 in confronto del bilancio definitivo del 1879.

La prima variante riflette il capitolo numero 7, *Stipendi ed assegni al personale dei Consolati*, a cui si sono aggiunte lire 30,000, le quali, con L. 15,000 già stanziate nel bilancio 1879 per l'ultimo quadrimestre dell'anno formano le L. 45,000 attribuite come assegno al nuovo Consolato in Rangoon. Il Governo non fa che ottemperare, a tale riguardo, ad un voto del Parlamento già due volte riconfermato.

La seconda concerne il capitolo speciale, che cresce stanziato nel bilancio 1879, parte straordinaria, sotto il titolo: *Soccorsi alla spedizione africana condotta dal marchese Antinori* (capitolo 14 *bis*). Trattandosi di stanziamento pel uno scopo determinato, scomparso ora l'intero capitolo, non un risparmio di L. 28,000.

In ossequio poi alla raccomandazione della Commissione parlamentare, di scindere cioè per quanto sia possibile, gli stanziamenti di indole diversa, il capitolo n. 8 del bilancio definitivo 1879 è stato diviso in due capitoli, segnati coi numeri 9 e 10: l'uno per le indennità di primo stabilimento di viaggi e di missioni; il secondo per le indennità d'alloggio e le spese di fitto e manutenzione di palazzi all'estero.

È opportuno poi far osservare che la maggiore spesa prevista, per l'anno 1880, pel Consolato di Rangoon, viene in parte compensata dall'aumento di lire 10,000, proposto nel bilancio dell'entrata per maggiori quote che spettano all'Erario sulle percezioni del detto Consolato.

∴

Altri due dei bilanci di previsione pel 1880 vennero ieri distribuiti, cioè l'uno del Ministero di grazia e giustizia, l'altro del Ministero dell'agricoltura, industria e commercio.

Lo stato di prima previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'anno 1880, posto a confronto colla competenza dell'anno 1879 approvata col bilancio definitivo, e non tenendo conto della variazione che potrà introdursi coll'organico che verrà stabilito, presenta una diminuzione di L. 85,050, come si scorge dalle seguenti cifre:

Competenza 1879. Ordinaria, L. 27,455,396 cent. 43; straordinaria, L. 195,000. Totale L. 27,650,396 43.

Competenza 1880. Ordinaria, L. 27,599,146 cent. 43; straordinaria, L. 166,300. Totale L. 27,765,546 43.

Lo stato di prima previsione della spesa del Ministero d'agricoltura, industria e commercio per l'anno 1880 presenta, in confronto della competenza approvata col bilancio definitivo 1879, la maggior somma di L. 258,810, come risulta dalle cifre seguenti:

Competenza 1879. Ordinaria, L. 7,774,834 cent. 95; straordinaria, L. 469,140. Totale L. 8,237,921 95.

Competenza 1881. Ordinaria, L. 8,046,299 cent. 95; straordinaria, L. 449,335. Totale L. 8,496,134 95.

CORRIERE DI NAPOLI.

Il terzo Congresso degli ingegneri e degli architetti.

(Nicola Lazzaro). — 22 settembre. — Ed eccoci all'apertura del secondo Congresso che si riunisce in Napoli con solennità maggiore di quello storico apertosi *jeri* l'altro.

La cerimonia il più saliente: si veggono abiti neri, cravatte bianche e decorazioni in quantità; vi sono molti congressisti, gran numero di invitati, discreto pubblico, alcune signore, ma non si veggono le notabilità, ed anche le sommità scientifiche e letterarie di *ieri* l'altro.

Pure, dando uno sguardo intorno, scorgo l'Alessandro Betocchi di Roma, il Brugnatelli, il Boito ed il Brioschi di Milano, il Canevari di Roma, il Castellazzi di Venezia, il Francesconi ed il Padula di Napoli, ed il Richelmy di Torino, tutti nomi salienti nell'ingegneria e nell'architettura.

∴

Sono le dieci del mattino; nel peristilio dell'Istituto tecnico è la grande uniforme la musica municipale. Ingegneri, architetti ed invitati entrano poco per volta mostrando la tessera e la lettera d'invito. Quelli con la tessera ricevono il regolamento del Congresso, l'elenco dei temi da discutere ed il programma, più due schede, una color bigio, l'altra gialla, per la elezione del seggio.

Nella sala è tutto un rimescolio: chi va di qua, chi di là, aspettando il Ministro, si parla, si discute e si gesticola. Alcuni fanno passeggiare le loro decorazioni, altri danno aria alla cravatta bianca.

∴

Il Congresso si riunisce nell'aula magna dell'Istituto. È una sala divisa in due parti, un semicerchio sovrapposto ad un quadrato di stile pompeiano con colonne e decorazioni dello stesso stile, lavoro del chiaro e disgraziatamente defunto artista signor Giuseppe Abate. Nel fondo del semicerchio c'è un affresco rappresentante l'*Industria*, e venne inaugurata varii anni or sono, in occasione di una Esposizione industriale regionale. Questa sala è un triste ricordo per molti Napolitani, i quali, in occasione di un certo famoso ballo datosi sotto il municato Capitelliano, ebbero la poco invidiabile fortuna di non trovar più nè i mantelli nè i soprabiti.

La Commissione ordinatrice del Congresso ha preparato per bruno il locale. Nel semicerchio è il tavolo presidenziale con 8 sedie a braccinoli tappezzate in stoffa color giallolilla. Di fronte al tavolo, dopo un piccolo spazio di livello inferiore, vi sono tre file di poltrone tolte dal polveroso oblio in cui giacevano nel teatro S. Carlo: serviranno per i deputati ed i senatori; e dopo le poltrone, varii ranghi di più modeste sedie in ferro e legno. Lateralmente al seggio presidenziale, e proprio fra le colonne e dietro le statue, due tavolini ricoperti di tappeti *bleu* e con sopra tutto il necessario per iscrivere. Sono i posti stabiliti per i rappresentanti la stampa. Non manca un certo scampolo di carta e basta intestata. Da mio canto ringrazio la Commissione del modo abbastanza elegante con cui ha trattato coi altri giornalisti.

∴

Alle dieci e dieci minuti si ode il suono dell'Inno Reale. Entra l'on. Baccarini, accompagnato dal prefetto Fasciotti e seguito dal sindaco conte Ginesi e dai componenti la Commissione che si sono recati a riceverlo. Sua Eccellenza veste l'abito nero con cravatta bianca; sul suo petto brilla solo la semplice ed elegante croce di cavaliere dell'Ordine civile di Savoia.

Fatte le cerimonie d'uso e le non meno comuni presentazioni, tutti prendono posto. Il ministro, il sindaco, il presidente ed il segretario provvisori del Congresso, alcune notabilità, fuliggine le otto sedie dietro il tavolo presidenziale sono occupate più o meno bene.

∴

Il cav. Rendina, presidente provvisorio e presidente della Commissione, invita il sindaco ad aprire il Congresso, ed il conte Ginesi legge un breve discorso che è ascoltato seriamente dal pubblico; è puro applaudito nella fine.

Il nostro sindaco ha tutte le qualità possibili, è il più egregio e distinto gentiluomo che si possa conoscere; ma per essere oratore, proprio, il Cielo non ce lo ha chiamato, nè lui vi si attaggia. È un merito anche questo.

∴

Il Baccarini si alza, e con voce chiara, simpatica, con accento giusto e forma corretta, pronuncia uno di quei discorsi che commuovono davvero l'uditorio. Incomincia dicendo queste testuali parole: — « Investito « di un altissimo mandato, ho l'onore di re- « carvi, per primo saluto, il saluto del Re « (*Grandi applausi*), il saluto del principe « saggio, che intende ogni atto di civile pro- « gresso. »

Altri applausi accolgono questa seconda frase.

È deplorevole che nessuno stenografo abbia conservato le parole dell'on. Baccarini; io cercherò darvene un sunto per quanto la mia memoria lo permette.

Ha detto per primo delle costruzioni ferroviarie, chiamandole un problema nel campo della economia delle costruzioni; le grandi costruzioni hanno sempre qualche cosa d'industriale e bisogna proporzionare le spese dell'esercizio allo sviluppo economico del paese che attraversano le linee. Deplora il poco progresso fatto dall'Italia circa le costruzioni in generale ed entra così a parlare delle arginature, dicendo che spesso si alzano gli argini senza assicurarsi del terreno sul poggiano, e quindi narra brevemente delle ultime quattro inondazioni del Po, pregando il Congresso di studiare seriamente la questione.

Dice poi del monumento nazionale da innalzarsi a re Vittorio Emanuele, e crede che gli architetti e gli ingegneri debbano porre il loro genio a trovare l'isolo del monumento e poi contrarlo all'altezza del Sommo di cui deve essere la memoria.

Finisce indirizzando una preghiera personale al Congresso e dice che in ogni solennità si fanno i sommi pontefici, i sacerdoti e gli accoliti. Nell'ingegneria e nell'architettura non quasi fatti i pontefici, vi sono molti sacerdoti che possano e debbono arrivare ad essere sommi e moltissimi accoliti, chiede di essere ascritto fra questi accoliti affinchè anche lui possa portare la sua pietruzza all'impresa comune.

Questo discorso, che, ripeto, non dolente di non poter riprodurre più largamente, venne interrotto spesso da vivissimi applausi ed in fine una fragorosa e triplice salva di batti mani salutò il valente e felice oratore.

∴

Prese poi la parola il cav. Rendina e lesse un discorso d'occasione che, pronunziato con voce fioca e monotona, non produsse altro effetto che di raffreddare l'uditorio costretto a tacersi senza poter udire. Tuttavia in fine il termometro rimontò alquanto, perchè il Rendina, smesso di leggere, improvvisò alcune parole opportunissime. Disse che il Baccarini non era un accolito, ma già un pontefice e terminò proponendo di nominarsi per acclamazione presidenti onorari del Congresso tanto il Baccarini quanto il Ginesi.

Questa proposta diventa un fatto compiuto merè un grande applauso, dopo del quale il segretario della Commissione ingegnere Albarella cav. Errico legge una lunga, noiosa e minuziosa relazione dell'operato della Commissione, che proprio non incontra il gusto del pubblico. Ma poi questa lettura supplisce con voce disardona — come fare lo stesso lettore — finisce.

∴

Il Ministro si alza e se ne va con il Prefetto, il Sindaco e le altre autorità; la musica municipale lo risalta con l'Inno Reale.

Appena la parte ufficiale ha lasciato l'aula, il presidente invita il Congresso a procedere all'elezione per schede segrete di un presidente, due vice-presidenti, un segretario generale e quattro segretari.

Votano 275 membri del Congresso e risultano a presidente il cav. Federico Rendina con voti 263, a segretario generale il cavaliere Albarella con voti 197, a vice-presidenti i commendatori Brioschi e Betocchi ed a vice-segretari i sigg. Amabile Terruggia, cavaliere Filippo Vivanet, Emery Giulio e Calvanese Ferdinando.

Compiuta questa votazione e proclamato il seggio, il presidente invita il Congresso di recarsi ad inaugurare l'Esposizione di disegni, istrumenti geodetici e materiali di costruzione preparati nell'Istituto di Belle Arti ed alla quale interverrà pure S. Ecc. il Ministro dei lavori pubblici. Questa comunicazione è fatta innanzi a pochissimi individui, perchè tutti i congressisti durante lo scrutinio delle schede erano andati a far colazione e a divertirsi altrove.

∴

Ed anche io do termine a questa lettera, riservandomi domani di scrivervi dell'Esposizione; intanto eccovi il programma dei lavori del Congresso:

Giorno 22. Inaugurazione del Congresso e dell'Esposizione.

Giorni 23, 26, 27, 28 e 30. Adunanze delle diverse sezioni.

Giorno 25. Gita a Pompei.

Giorno 1° ottobre. Adunanza delle diverse sezioni per la lettura del sunto dei verbali.

Giorno 2. Gita a Caserta per l'inaugurazione del monumento a Vanvitelli.

Giorno 3. Adunanza generale e chiusura del Congresso.

Non vi dirò i temi di cui tratterà il Congresso, perchè lungo sarebbe il mio dire. Forse ne'altra volta.

UN PO' PEL VENETO.

La festa del lavoro.

L'Album a *Monteverde* — 1782 *firme* — *Dedica* — *All'Asilo della Maternità* — *Buona commovente* — *Parla l'affetto* — *Risponde il cuore* — *La perfezione* — *Legato ai figli di Rossi* — *Al Grande operaio* — *Il banchetto* — *Il nostro Piano* — *Suo discorso* — *Evviva Garibaldi* — *Parla Rossi* — *Evviva l'operaio!* — *Evviva il Re!* — *Subisso di applausi* — *Illuminazione magica* — *Addio* — *Circostanze attenuanti.*

Schio, 23 *settembre* 1879.

Faccio seguito alla mia di ieri e continuo malissimamente la narrazione di questo giorno memorabile.

Gli operai del lanificio Rossi non vollero dimenticato lo scultore Monteverde, il quale tradusse tanto bene in marmo la nobile idea del senatore. Questi bravi operai pensarono onorare il grande artista con un *Album*, lavoro stupendo del prof. Giuseppe Lorenzoni, di Bassano.

L'*Album* porta 1782 firme — notisi questa cifra di operai che sanno scrivere, e tutti di Schio — ed ha in fronte l'indirizzo seguente:

« A Giulio Monteverde

« Roma.

« Nella stanza del Tessitore riconosciamo tosi ed i nostri carissimi d'Italia.

« Nessuno meglio di Voi, che, da semplice operaio, salito a tanta altezza, poteva comprendere i nostri sentimenti ed incarnarli nel marmo. Nessuno meglio di Voi poteva ispirarsi all'idea fraterna dell'amato nostro Capo, il senatore Rossi.

« Anche egli fu ed è operaio; e se egli ci dà in questo momento un pegno del suo affetto, Voi ci parlate in questa statua il linguaggio del lavoro: di quel lavoro che è simbolo di forza e di virtù.

« Accettate la nostra destra, valente campione dell'arte; conservatevi nel vostro cuore e siate felice.

« Schio, 21 settembre 1879.

« *Gli operai del lanificio Rossi.* »

C'è bisogno di commenti a questo scritto? Mi pare proprio di no.

Come aspetto, Monteverde non era presente: gli si annunciò adunque per telegramma il preziosissimo dono degli operai.

Monteverde rispose subito ringraziando affettuosissimamente, e promettendo di venire « in breve a Schio per stringere la destra a « tutti questi campioni del lavoro, e prendere « dalla loro mano l'*Album* dedicatogli. »

∴

Dopo lo scoprimento del *Tessitore*, tutta la comitiva dei rappresentanti e degli invitati si diresse all'*Asilo della maternità*.

Qui il senatore Rossi s'ebbe una sorpresa gratissima ed un'ovazione che il grande industriale non potrà mai dimenticare in tutta la sua vita.

Nella gran sala dell'Asilo lo attendeva una deputazione di tessitori: il presidente indirizzò a Rossi poche parole tutte cuore ed affetto.

Rossi era commosso; ma non potè poi trattenere il pianto, quando un allievo tessitore scoperse una pergamena dedicata al senatore dai suoi operai tutti.

Il lavoro è dello stesso prof. Giuseppe Lorenzoni. Magnifico!

Stupendo il concetto.

La Gloria corona Alessandro Rossi, che si vede contornato dall'Industria, dal Commercio, dalla Fede, Speranza e Carità. Nello sfondo di questo quadro meraviglioso si scorgono artisticamente delineate tutte le grandi opere di questo uomo singolare: gli Opifici, la Società operaia, la Scuola elementari, la Scuola industriale, l'Asilo d'infanzia, l'Asilo della maternità, i Templi, le Case operaie; insomma tutto quanto costituisce la Nuova Schio, questa città fatata del lavoro e dell'onestà, dalla prima pietra all'ultima tutto lavoro di quest'uomo inimitabile.

∴

Lo dissi: Rossi piangeva l'ineffabile pianto della gioia; erano coperti di pianto gli occhi di tutti i tessitori; non era asciutto il ciglio di nessun assistente.

S'avvicinò Rossi al quadro, e quando lesse queste semplici parole, della dedica

Al Grande operaio
Alessandro Rossi
Gli operai del lanificio

il senatore proruppe con queste parole:

« Figliuoli miei, qui, qui la mano di tutti!... In questa pergamena voi avete voluto in qualche modo tessere la mia biografia, ma l'avete fatta con troppa bontà... Si può perdonare l'eccesso, perchè in voi proviene dall'immenso affetto che portate verso il vostro padre... Quello che ho fatto non fu che appagare l'adempimento del mio dovere... Sono stato operaio come voi, ecco tutto. Vi ebbi a collaboratori, e compagni ed abbiamo fatta insieme questa piccola Schio industriale che tutti ammirano e rispettano... La mia storia del resto è semplicissima... Raccolsi da mio padre le tradizioni di onestà e d'affetto verso i miei compagni d'opera: poi ebbi fede nel lavoro... La fede non mi mancò mai; ho sempre creduto nella potenza suprema che ci avrebbe aiutati, e ci aiutò: ho creduto in voi, nella vostra cooperazione, e voi non avete fallito alle mie speranze: ho creduto nei destini d'Italia, e l'Italia si fece... Eccovi il segreto della mia riuscita: fede ed amore per voi.

« Ed è questo amore che mi ha sempre guidato in quarant'anni che vi ho a compagni.

« Nel 1848 avevo giurato d'emigrare, pur di non vedere il tedesco in casa mia; ma poi, ho pensato a voi, e non ebbi più il coraggio di partire. L'affetto pel mio operaio fu superiore all'odio verso lo straniero.

« Nel 1859 la pace di Villafranca ci lasciò nuovamente servi dell'Austria, e ci staccò dal nostro mercato. Abbiamo pagato assieme e con rassegnazione 1,400,000 lire al nuovo Regno d'Italia!

« Nel 1866 si volle mandare al Parlamento un lavoratore. Vi fui: ma, nel 1870, dovendo scegliere tra i doveri dell'uomo politico e quelli dell'operaio, decisi di rimanere operaio e diedi la mia dimissione.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 15.

NELLA CAMPAGNA DI RUSSIA
(1812-13)

LXXI.

Maltrattato dai soldati, tirato a strappi, spinto innanzi a urtoni, a pugni, a colpi di calci di fucile, Luigi fu trascinato, portato, più ch'ei non camminasse, verso il luogo designato pel suo supplizio. All'energia d'un istante, nell'anima del giovane successe allora un profondo abbattimento. Nè anche il cachinno pieno di trionfo e di disprezzo con cui lo accolse Beaucaire quando se lo vide passare dinanzi trascinato a quel modo dai soldati, non valse ad ispirargli nuova forza, non fece che per lo sdegno, da gettare uno sguardo di superiorità, lui innocente, lui onesto, su quel miserabile ribaldo che lo faceva morire. Per un momento non pensò più a niente; non scorse che una gran prostrazione; si diceva che doveva morire, giovane, sano, robusto, e gli pareva che non fosse vero, che fosse un sogno, che a momenti si dovesse svegliare.

Il primo pensiero che gli venne di nuovo preciso e netto fu quello del suo caro amico: si guardò attorno ansiosamente per vedere che cosa fosse di Bernardo, se anch'egli fosse stato raggiunto e preso, se egli lo avesse di nuovo compagno della sua tristissima sorte. Ma da nessuna parte non lo vide; dunque Bernardo non era ancora stato preso. La speranza che il suo amico avesse potuto salvarsi dai loro nemici, confortò il buon Rosen, quantunque nel medesimo tempo gli sembrasse pure che ora, solo ad incontrare la morte, questa fosse ancora più dura e pesca che quando erano ad aiutarlo nell'affrontarla, la compagnia, l'esempio, la risoluzione del valoroso Bernardo.

Egli fu condotto al luogo fatale; due soldati con le cinghie dei fucili gli legarono le mani dietro la schiena per impedire ogni nuovo suo tentativo di fuga.

Il sergente Ferrand, il quale non s'era unito egli altri ad inseguire i fuggitivi, s'accostò a Luigi, tenendo in mano un fazzoletto.

— Io vi benderò gli occhi, camerata, — gli disse con accento pieno di compassione: — ciò sarà meglio.

— Il primo impulso il condannato fu per respingere la mano del sergente e dichiarare di non voler nessuna benda agli occhi, ma poi, ravvisatosi, tacque e lasciò che il vecchio soldato dal cuor generoso gli si accostasse a compiere l'opera pietosa. Luigi aveva pensato che ciò gli darebbe opportunità di raccomandare al bravo sergente l'esecuzione delle sue ultime terrene volontà.

— Camerata, — gli disse mentre l'altro assicurava il fazzoletto sugli occhi del paziente, — voi non mi rifiuterete un ultimo servizio di cui vi prego come vi pregherebbe un amico.

— Dite pure; — mormorò fra i suoi folti baffi il vecchio militare, commosso più che non volesse lasciare scorgere.

— Appena lo possiate, — soggiunse Luigi, — vi scongiuro, andate dal conte Rasinski, il colonnello del mio reggimento; ditegli come io sono morto, e supplicatelo in mio nome di non dimenticare mia sorella, di cercare che alcuna consolazione sia concessa a quella poverella che lascio sola sulla terra... E voi stesso, oh ve ne scongiuro, se uscita salvo da questa guerra, andate a cercare di lei... Maria Rosen... a Dresda o a Varsavia, e ditele che...

Fu interrotto da parecchi colpi di moschetto sparati lì presso.

Egli trasalì.

— Sono essi già per me? — gridò il povero Luigi, perchè il sergente aveva lasciato subito andare il fazzoletto ora ben bene legato intorno al capo del condannato e s'era vivamente fatto in là.

Ma in quello stesso momento Luigi, che non poteva veder nulla, udì un confuso grido e un tumulto intorno a sè, e di nuovo altre schioppettate vicine; poi un galoppare di parecchi cavalli, mentre da tutte parti risuonava una confusione di parole di comando, di grida, di scontri di ferri, di colpi d'arma da fuoco.

— Pronti! — gridò la voce del sergente. — Chiudete i ranghi... Fuoco!

Un fuoco di pelottone di circa una ventina di fucili rimbombò all'orecchio di Luigi: egli immaginò che la mira di tutti quei moschetti era presa su di lui e un involontario tremito scosse l'intero suo corpo. Ma tosto si riconobbe non solo vivo, ma nè anche tocco. La completa oscurità in cui si trovava, gli stretti nodi che legando le sue braccia gl'impedivano ogni movimento, l'eccitamento e la tensione de' suoi nervi gli fecero turbinare nel cervello un subisso di idee strane, bizzarre, stravaganti. Udendo alla sua sinistra lo scalpito di zoccoli equini e il grido di carica della cavalleria, egli pensò un momento che fosse Rasinski co' suoi lanceri che venisse a liberarlo.

Ma tosto dopo udì chiaro e distinto il grido di guerra dei russi: un urrà fragoroso risonò per l'aria; le masse combattenti passarono presso di lui come un turbine; il fumo della polvere lo avvolse e gli percosse la faccia; grida, gemiti e urtarsi d'armi s'udirono tutt'intorno. Luigi trovavasi in mezzo della lotta; invano egli faceva ogni sforzo per rompere e sciogliere almeno i suoi legami, per potere se non altro togliersi la benda dagli occhi e vedere quel che succedeva; ogni suo sforzo era impotente, ed egli dovette continuare la quella profonda oscurità, nell'ansia maggiore degli eventi che succedevano intorno a lui ed a cui egli non poteva partecipare e da cui non poteva scamparsi.

Dopo alquanto tempo che il nostro giovane non seppe misurare, il tumulto cominciò ad allontanarsi, divenne sempre minore, e si perdette a distanza. Luigi si contorceva ne' suoi vincoli: una segreta voce gli diceva che s'egli potesse romperli, si sarebbe ancora salvato; ma essi resistevano pur troppo ai suoi più violenti sforzi. Sentì nuovamente delle voci forti che gradatamente si avvicinavano, accompagnate da passi affrettati.

Li sentiva avvicinarsi! — i passi — sempre più. Era la salvezza? era la morte che s'approssimava? A un tratto una mano rozza e violenta tolse o meglio strappò la benda da' suoi occhi.

Sbalordito, Luigi si guardò intorno. Tre uomini con lunghe barbe, che egli riconobbe subito per contadini russi, gli stavano dinanzi guardandolo con un misto di disprezzo, di sdegno e di meraviglia. Sul terreno lì presso giacevano parecchi fucili e i cadaveri di tre soldati francesi. Luigi si conobbe caduto in potere dei nemici, cui uno strano azzardo aveva convertiti in suoi liberatori.

Conoscendo poco o nulla il linguaggio del paese, stordito dal caos che lo avevano assalito e dalle condizioni in cui si trovava, non è da stupirsi se per un poco Luigi non potesse, non sapesse trovar parole da cercare di ottenere la sua liberazione; però il suo supplichevole aspetto, le sue mani legate parlavano più eloquentemente che qualunque discorso. Ma l'odio della più accanita nemicizia di quei popoli per gl'invasori non lasciava nessun effetto a quella tacita eloquenza; la ferocia della antipatia nazionale superava ogni più tenera voce della pietà. Uno di quei tre senz'altro tese la mano a impadronirsi del berretto di Luigi... e questi resistette. Il barbare senz'altra cerimonia sollevò una scure che impugnava e stava per spaccare il cranio del prigioniero, quando una mano pietosa arrestò quel braccio già pronto a ferire. Era la mano di un uomo attempato, di venerabile aspetto, coperto da un nero, ampio mantello impellicciato, il quale giusto a quel punto era venuto fuori dalla foresta. Con voce animata ma dolce il vecchio pronunziò alcune parole di rimprovero, e i tre contadini subito si levarono il cappello, e inchinandosi riverenti, incrociarono le braccia al seno.

Quello stesso che poc'anzi aveva voluto ammazzarlo, si accostò a Luigi con un coltello e ne tagliò le cinghie che lo avvincevano: ma i contadini lo presero alle braccia come loro prigioniero e lo forzarono a camminare fra di loro nella foresta. In pochi minuti essi furono nel folto del bosco e si fermarono in un luogo dove già alcuni altri dei loro compagni stavano aspettando. Man mano altri ne arrivavano dalla direzione di Smolensko, molti di loro traendo prigioni dei soldati francesi. Luigi li guardava tutti con attenzione per vedere se fra loro si fosse mai il buon sergente Ferrand, ma egli non lo vide. A un punto arrivò un drappello meglio armato ed ordinato, il quale doveva condur seco altri prigionieri, perchè Luigi sentì di mezzo a quelle file dei lamenti e dei gemiti; desideroso di sapere chi fossero questi nuovi compagni della sua disgrazia, egli si spinse innanzi più che potè ad osservare: in quella, la schiera sopraggiunta aprì le file, e in mezzo di esse Luigi vide semimorto e tremante Beaucaire!

Anche questi vide lui; negli occhi gli corse una fiamma infernale, e i denti gli si digrignarono. Una bestemmia uscì dalle sue labbra, e Luigi udì lanciate al suo indirizzo le parole *traditore* e *spia*.

— Voi v'ingannate! — esclamò il giovane calmo e sereno. — Io sono prigioniero come siete voi... E a voi *Dio* la forza volute mandare la meritata punizione!

I russi fecero raccogliere insieme tutti i prigionieri, li presero in mezzo, e poi ripresadendo la marcia penetrarono più profondamente nell'interno della foresta.

(Continua).

« Il Re volle farmi senatore. Pensò così per voi, per tutto il vostro compagno: onorare il lavoro che solo può rigenerare moralmente l'Italia.

« Miei amici, finisco questa povera parola ringraziandovi del preziosissimo dono. Questa pergamena sarà il più caro ricordo della mia vita, il maggior legato che trasmetterò ai miei figli: ai miei figli che sono poi i compagni e fratelli vostri: ai miei figli che, ve lo prometto, seguiranno il mio esempio nell'affetto al lavoro e nell'amore all'operaio. »

Ho bisogno di dirvi che fu ascoltato con religione e che alla fine gli applausi non finivano più?

***

Che vi dirò poi del banchetto? Veramente fraterno: ecco tutto.

Alla destra del senatore Rossi sedeva il sindaco di Schio, alla sua sinistra il nostro bravo cav. Piana, quale rappresentante del Municipio di Torino, della Società protettrice delle industrie e dell'Associazione dei costruttori meccanici.

I brindisi furono moltissimi: i discorsi pochi, brevi e bellissimi.

Parlò pel primo e benissimo il sindaco, il quale ringraziò in nome di Schio l'uomo che di questo paesello ne fece la Manchester italiana.

L'on. Bezzi fu veramente ispirato nel parlare del *Duce del lavoro*.

Felicissimo il cav. Piana che terminò le sue brevi parole dicendo: « Signori, questa piccola statua posta nella piazza della Nuova Schio è per me molto più grande della statua colossale della Libertà che gli Americani posero per fare la Nuova Yorck; il *Tessitore di Monteverde* è l'apoteosi del lavoro! »

***

Il senatore Rossi parlò per ultimo e nessun ha parlato lui.

Il suo discorso finì con queste parole:

« ... Quindi, o signori, nell'acclamare oggi me, voi intendete fare l'apoteosi del lavoro.

« Se mi rivolgerete anche ora le più cortesi espressioni, egli è perchè voi credete che io personifichi l'idea del lavoro. Forse voi presentite come io il portato dei nuovi tempi; voi pensate che le libertà politiche — specie per l'operaio — sarebbero un seme caduto sulla pietra, qualora i progressi della scienza nella industria dovessero essere di ostacolo, anzichè di perfezionamento all'edificio sociale. Voi pensate come me che l'educazione e l'istruzione del popolo prepareranno la via a fondare sovra le vere basi intellettuali e morali — quindi durevoli — la predicata concordia fra capitale e lavoro.

« Oh, allora, se così pensate, e vi sembri vedere in me un precursore, io accetto la vostra simpatia!

« Gli uomini passano, ma le idee rimangono e si fanno strada.

« Queste idee si spanderanno in breve ad avere un nuovo mondo: il mondo dei lavoratori, che finiranno per dominarlo in nome della sovrana democrazia del Vangelo!

« Questo è il significato della festa odierna. Questa è pensiero che Monteverde ha saputo stupendamente scolpire nel marmo.

« Evviva l'operaio italiano!

« E poichè l'Italia ha una magica parola, nella quale si riassumono la fratellanza, la fede, il valore, la libertà, l'unità, e nella quale questa stessa democrazia è sicura di trovare il suo migliore vessillo, gridiamo tutti: *Evviva il Re!* »

Pareva cadesse la volta del teatro Jacquard!

***

Levate le mense si precipitarono tutti alla stazione ferroviaria per accompagnare le deputazioni, passando per la via della Nuova Schio.

Dio mio! che folla immensa, quale spettacolo incantevole presentava la città operaia tutta splendidamente illuminata con fuochi del Bengala!

Descrivere? Impossibile!

***

Allo scalo vi furono gli ultimi saluti.

Il commendatore partì al suono della Marcia Reale eseguita dalla banda operaia.

Così finiva questo giorno che Schio non saprà mai dimenticare.

***

E qui faccio punto e finisco, non lasciando però di osservare una cosa, che i miei lettori avranno osservata fino dalle prime linee del mio scritto: il sì è che questa mia lettera è una delle più monotone, delle più stucchevoli e delle più insulse ch'io m'abbia mai scritto.

Verissimo: ma io ho le mie circostanze attenuanti belle e pronte a palesarvisi. Domando io: quale è quell'uomo che può rimanere colla testa a posto, dopo tutta un'intera giornata di variatissime emozioni?

Scrivo col cuore commosso, colla mente sbalordita e l'animo agitatissimo da quattordici ore di uno spettacolo unico nel mondo nel suo genere.

Dunque? Dunque saresto cattivi di sovrabbio se, almeno per questa volta, non perdonaste al vostro povero

GUSTAVO MINELLI.

CORRIERE DI MILANO.

« *L'Assano fatto, mamma, il su' bobbo.* »

(R.) — 22 settembre. — Il dramma di Leopoldo Marenco è, di tutti i lavori scritti per la Gemma Cualberti, senza dubbio il più interessante, il solo che non deve interamente il suo successo alle simpatie che la prodigiosa bambina desta sempre nel pubblico.

Tutti gli altri scrittori si propongono unicamente di mettere in evidenza i suoi talenti eccezionali, di creare un'azione in cui lei fosse protagonista, anzi il solo vero personaggio, di far cioè dei drammi o delle commedie di bambini.

Però, e parvemi anche a me, il concetto più giusto e naturale, ma, nella pratica, incontra difficoltà quasi insormontabili. I bambini hanno certamente le loro passioni, i loro sentimenti, — l'ultimo romanzo dello Zola: *Pages d'amour*, ci descrive le gelosie d'una bambina — ma mi sono convinto che è impossibile costruire su quelle passioni e su quei sentimenti un'azione qualunque: bisogna poterli descrivere, fare cioè dell'analisi e non del dramma; e quelli che lo tentarono, per trovare l'unità, lo sviluppo necessario alla scena, caddero nell'esagerazione.

Il Marenco, a differenza degli altri suoi compatitori, ha fatto un dramma di *grandi* in cui s'entra una bambina; la rimette come al loro posto, come sono nella vita, e ristabilita la prospettiva. La piccola Emma ha certamente una parte importantissima: essa è l'intermediaria della riconciliazione tra i suoi due genitori; ma in ciò ella agisce non tanto direttamente, quanto, notate bene, per riflesso, per la simpatia che ispira, per le attrattive che spiega quasi inconsciamente, per i sentimenti, i ricordi, le tenerezze che risveglia negli animi amareggiati dei conti *Egisto di Valmarino* e di sua moglie.

Ella è sempre una bimba vera; le sue prodezze sono le ingenuità imbarazzanti e adorabili dell'età sua, le impertinenze deliziose, il capriccio, le grazie, i capriccietti: tutto sono dell'età sua. Marenco è perfettamente riuscito a farsi alla statura del suo personaggio, a vedere, a sentire, a giudicare co' suoi occhi, co' suoi sensi, co' suoi criteri, e, quel che è più strano, in un dramma d'intreccio, di tinte forti... troppo forti. Non era meglio lasciare da parte i biasimi e i casi strani dell'intelletto e tenere un qual cuna bellissimo e felicissimo un drammettino borghese, tutto borghese? Se tutto il lavoro fosse scritto con l'intenzione, col colore, con la semplicità, con la naturalezza della parte di *Emma*, che capolavorino sarebbe stato! Ma dovrei essere io più indiscreto dell'indiscretissimo pubblico sovrano, il quale ieri sera battevа furiosamente le mani e voleva ad ogni conto l'autore?

La Gemma fa ancora più straordinaria del solito, perchè in questa parte così vera non poteva cercare la mala nell'imitazione dei grandi, ma doveva, per trovarla, rifar se stessa, studiare i suoi modi, frugare nei suoi istinti. A un pubblico meno intelligente la sua disinvoltura avrebbe fatto illusione tanto da nascondere l'abilità somma della piccola attrice, ma al Manzoni la finezza non passò inavvertita e la *Gemma* fece furore. Era uno strano spettacolo vedere tutto quel pubblico in ansia per quella farfallina che saltellava ringraziando ora mazzi di fiori molto più grossi di lei.

Dopo la commedia, essendo uscita tre volte a continuando gli applausi, si avanzò alla ribalta e disse con un gesto mirabile:

— Vi ringrazio anche per l'autore, il quale, poveretto, ha la sua mamma malata.

DA BIELLA.

Festa dell'inaugurazione della bandiera della Società dei Reduci — Consiglio comunale — Tramvia in progetto.

(O. C.) — 22 settembre 1879. — Ai bravi canni dativi ieri per telegrafo sulla festa per l'inaugurazione della bandiera della nuova Società Reduci patrii battaglie, aggiungo alcuni particolari che non rincresceranno discari ai vostri numerosi lettori.

Alle ore 11 ant., nel salone del Municipio, ov'erano radunate le autorità locali, si presentarono i Reduci.

L'egregio sindaco cav. Corona nel consegnare loro la bandiera disse acconcie parole, improntate ai più nobili sensi di amor patrio, concludendo con un evviva al Re. E non poteva altrimenti chi all'alto ufficio che ora occupa mercè la sua operosità ed il suo ingegno, si ricordò di parare a vecchi commilitoni, che, come lui, alimentarono la vita per l'unità della nostra Italia. Fu un momento solenne e commovente, e più d'un ciglio si vide bagnato di lagrime.

Risposo con eloquenti parole il presidente dei Reduci, colonnello Ferrero cav. Luigi, mentre la sala echeggiava di evviva all'Italia ed al Re.

Quindi in bell'ordine, dopo essersi recati alla stazione ferroviaria ad incontrare le Società che intervennero all'invito, ed accompagnati dalle autorità locali, percorrendo la *Reale* in via Maestra, i Reduci si recarono al pranzo, disposto per 100 persone.

Il locale in concorso con squisita gentilezza dai fratelli Piantino, ed addobbato con eleganza.

Il pranzo non poteva essere più squisito, e basti dire che fu servito dai proprietari dell'*Albergo Centrale*, signori fratelli Peraldo.

Prendevano posto d'onore: il presidente dei Reduci, sindaco, presidente del Tribunale, procuratore del Re, conte Collobiano colonnello di cavalleria, gli ufficiali del presidio, il tenente dei RR. Carabinieri e il rappresentante la stampa locale.

Discorsi se ne fecero di molti, ma fortunatamente brevi e nessuno letto. Brindisi alla Casa Savoia, all'Italia applauditissimi, mentre la musica con gentile pensiero suonava l'inno *Fratelli d'Italia*.....

Quanti ricordi!.....

Durante il pranzo pervenne alla Direzione lettera dall'on. Quintino Sella, che non potè aderire all'invito, causa una slogatura al piede, che lo tiene in camera da otto giorni. Ma un diede lettura fra gli applausi dei commensali. Egli si dichiara lieto della formazione di questa Società di mutuo soccorso e ricorda come il 20 settembre segni una data gloriosa per i Biellesi. Infatti il 20 settembre 1879 — la bagattella di mezzo millennio fa — vennero ratificati gli atti con cui Biella, spontaneamente, si diede a Casa Savoia.

L'impressione che questa festa lasciò negli animi di tutti è eccellente.

L'istituzione di questi sodalizi che raggruppano quanti presero parte al nostro nazionale risorgimento, mi dà sicura guarentigia per l'avvenire. Questi avanzi delle patrie battaglie riconfermarono ieri il giuramento di essere pronti a morire per conservare l'integrità del nostro territorio e delle istituzioni che ci reggono.

Ancora tutto il fascino della festa di ieri, lasciato che anch'io gridi:

Viva l'Italia! viva il Re!

(L. E.) — 22 settembre. — Nella sua seduta di sabato sera il nostro Consiglio comunale, straordinariamente convocato, ha preso un'importante deliberazione.

Già sapete che il Consiglio provinciale di Novara ha deliberato la costruzione della ferrovia sotto-alpina Biella-Gattinara. In base a quella deliberazione, e desiderando che la progettata ferrovia diramga al più presto un fatto, il sindaco di Biella, cav. Corona, propose al nostro Consiglio comunale, come rappresentante del Comune maggiormente interessato alla esecuzione dell'opera in questione, che la città di Biella si facesse iniziatrice di un Consorzio fra tutti i Comuni interessati a quella esecuzione.

Il Consiglio comunale, ad unanimità di voti, accettò la proposta e votò lo stanziamento di settemila lire per la formazione di un progetto apposito e per gli studi relativi al tracciato della ferrovia in parola.

***

E poichè sono a parlarvi di opere pubbliche non debbo tacervi che sono giunti nella nostra città due ingegneri addetti ad una delle più grandi Compagnie intraprenditrici estere, coll'incarico di fare gli studi per la costruzione di una tramvia che percorra tutta la valle del Cervo da Biella ad Andorno per ora, ma da proseguirsi in seguito fino a Campiglia.

La valle d'Andorno non è fra le meno industriose del Biellese. Cito prima fra le Case manifatturiere di quella valle, il grandioso stabilimento dei fratelli Poma di Magliano, presso Andorno. Per meglio vedere l'importanza di un più rapido e spedito mezzo di locomozione in quella valle, basti dirvi che i fratelli Poma spendono più di 40,000 lire all'anno per solo spese di trasporto dall'indicato luogo alla stazione di Biella.

Dopo lo stabilimento dei fratelli Poma vengono in quella valle altre fabbriche molte e Case industriali di vario genere le quali tutte profitteranno della nuova tramvia. Non deve essere neanche dimenticata l'importante industria della cava delle pietre alla Balma che mantiene in quei luoghi una viva e attiva gente di interessi e di lucri.

Naturalmente la spesa di costruzione dell'ideata tramvia sarà forte e richiederà il concorso più o meno largo dei Comuni interessati; se no, riescirà assai problematico che esso possa recarsi ad atto. Quella tramvia deve farsi in tracciato del tutto nuovo: partire dalla stazione e giungere a Andorno e Biella riescire verso San Giuseppe, e di qui prendere la via di Tollegno-Andorno. Tutto ciò richiede l'espropriazione di una gran quantità di terreni e quindi una spesa fortissima.

Questo è lo scoglio maggiore a cui va incontro questo progetto. Ma con un po' di perseveranza e di buona volontà sarà superato.

***

Gli stessi ingegneri dei quali vi ho sopra parlato sono incaricati di fare gli studi per la costruzione di un'altra tramvia che percorra la valle detta Strona da Mosso Santa Maria a Cossato, una delle più importanti stazioni, quest'ultima, dell'ideata ferrovia Sotto-Alpina. La Val di Mosso è piena zeppa di stabilimenti industriali, alcuni dei quali importantissimi: e trovo affatto inutile che io mi fermi qui a citare dei nomi, poichè vedo che voi ve ne siete occupati o ve ne occuperete così di proposito negli studi che pubblicate sulle industrie biellesi.

Questi due tratti di tramvia che saranno utilissimi già fin d'ora, diventeranno, a suo tempo, un complemento necessario della ferrovia Sotto-Alpina. Le grandi arterie ferroviarie sono utili senza dubbio, ma la loro utilità non è completa se non vengono accompagnate dall'aumento e dalla facilitazione della viabilità anche nei tratti accessorii e secondarii che sono come attrattanti rami e branchi serventi a diffondere equabilmente in ogni parte del territorio il moto, la prosperità e la vita.

DAL PIEMONTE.

Villar Basse. — Domenica, dopo una bella passeggiata in compagnia di persone gentili ad Avigliana, giunsi verso le cinque in Villar Basse, ove mi attendeva una cara sorpresa.

Una eletta di signore e molti rispettabili personaggi, il fiore della società del paese, recavasi al teatro. Che? Teatro in Villar Basse?

Sicuro, mi si rispose, e vedrà quel compagnie.

In una sala, concessa all'uopo dalla cortesia ben nota del cav. Gonella, si era in fretta improvvisato un elegante teatrino; e, quando si alzò la tela, in mezzo al plauso di un pubblico invidiabile per cultura e squisitezza di modi, da cinque belle creaturine, di cui la maggiore avrà superato appena la decina, si recitava con una maestria la commediola in versi marsigliani, scritta dal Fossati, col titolo: *Quel che divide e quel che unisce tutti*.

Quei bei versi, graziosi, armonici del Fossati, come parean bellissimi, pronunziati da quei piccoli artisti con tanto brio, con tanta sicurezza, con tanta intonazione!

La signorina Elvira Pellissero fu proprio lellice nella parte della sorella maggiore, a cui è affidata la direzione dell'altra sorellina e del fratello nelle ore della ricreazione.

Le gentili bambine signorine Pellissero Angiolina e Doranda Silvia quanto bene interpretarono le parti delle sorelle minori, Maria e Sofia!

E la povera Nice, la giovine savoiarda che va cantando di porta in porta la sua canzone, non potevasi meglio interpretare migliore delle sue sofferenze che la Doranda Corinna.

Non uno sbaglio; non v'ebbe bisogno di ricorrere all'indulgenza del pubblico.

Ma lo dimenticava il primo artista, il piccolo belligero, il generale dell'avvenire, il tiranneito delle sorelline, l'omino che sente tutta la supremazia del suo sesso, il signor Carletto?

Oh sì, lo non l'aveva punto dimenticato quell'egregio bambino che è il signor Carlo Debernardi; la precedenza era però dovuta alle signorine; ella lo sa, glielo avevano detto nella commediola; e poi mi è così possibile di prendere due colombi ad una fava: di battergli le mani non solo per la parte che egli ha così bene interpretata, ma per la bella poesia del Piccolo Savoiardo, che seppe declamare con tanta maestria dopo la commedia.

Bravo, tre volte bravo! Ed ecco servito, sig. Carletto.

Ma si facciano al loro posto, signori, non è ancora finito. — Ed ecco risalzarsi la tela, ed un bell'angioletto, dalle chiome d'oro, alto un palmo e mezzo appena, si presenta sicuro al pubblico, e con un filo di voce graziosa, che è tutta un'armonia, con una grazia inimitabile, con un gestire parco, ma sempre naturale, bello, artistico, viene a dirci una bella poesia, che ha per titolo: *La Croce*.

Oh quanto fu cara la signorina Teresa Santi! — L'illusione fu completa: era un angioletto che convertiva tutti alla parola della Croce.

Tutti portano la croce quaggiù!

E la pure, o innocente bambina, nell'età che tutto è riso, che tutto è fiore la vita, dovesti portare una grave croce! L'ultimo tuo padre dovette lasciare per sempre i teneri/simi bambini, la compagna sventurata. La melanconia de' tuoi cari si riflette nel tuo viso e ti fa più bella; vederti così cara, e saperti già colpita da sì dura croce, ti rende la simpatia di tutti.

E tu lo dicesti i bari con cui le signore gentili che tanto ti applaudirono vollero premiarla la tua valentia. — Ora continua, cara bambina, a crescere così bella e buona come sei; la tua croce ti sembrerà più lieve, e alsierai anche i tuoi cari a sopportare la grave perdita che li ha colpiti!

Ma il merito principale di chi è? Della egregia signora Teresa Rondolino-Gharsi, la quale impiega il suo tempo della villeggiatura in opere così belle, ed ha la pazienza di ammaestrare così bene questi cari bambini.

Signora, permetta che ai complimenti di tutti i Villaresi, possa aggiungere i suoi, proprio sinceri,

L'umilissimo di Lei servitore
LUIGI DAGNA.

Le casse postali di risparmio in Piemonte.

Da una relazione recentemente pubblicata dalla Direzione generale delle Poste togliamo i seguenti dati relativi alle casse postali di risparmio in Piemonte:

Il numero dei libretti rimasti in corso il 31 dicembre 1878 nella provincia di Torino era di 7871, rappresentanti un credito residuale di L. 762,841 56.

Nella provincia di Cuneo il numero dei libretti era di 2618, rappresentanti una somma di L. 235,600 22.

Nella provincia d'Alessandria v'erano 3261 libretti, con un conto residuale di L. 406,701 e 49 centesimi.

Nella provincia di Novara si contavano 2750 libretti, che davano una somma residuale di L. 922,130 18.

ESTERO

La visita di Bismarck a Vienna.

Una lettera « di buonissima fonte » mandata da Vienna alla *Gazzetta della Germania del Nord*, organo ufficiale del Cancelliere tedesco, dice che la visita del principe di Bismarck al conte Andrassy è la prova delle relazioni più intime, non soltanto fra quegli due uomini di Stato, ma anche fra i due Stati stessi. Senza alcun dubbio gli architetti di congetture sfrutteranno questa visita con notizie fantastiche di alleanze difensive ed offensive. Una conoscenza esatta della vera situazione permetterà di meglio apprezzare la notizia e sensazione che debbono produrre inevitabilmente.

La convenzione, solidamente stabilita nei circoli bene informati, che non si tratta per nulla di formulare un'alleanza offensiva e difensiva qualunque, — continua la citata lettera, — non diminuisce per nulla e di nessuna parte la grande importanza di questa visita. Lo stato dello spirito pubblico in Germania ed in Austria mostra che la coscienza d'una completa comunanza di interessi è passata nel popolo e prova nel tempo stesso, in modo irrefragabile, che l'antagonismo antico è definitivamente scomparso.

L'opinione delle persone che attribuiscono all'accordo sempre più intimo fra la Germania e l'Austria un carattere aggressivo e provocatore rispetto alla Russia è completamente falsa. Una Russia che abbia intenzioni sincere e leali riguardo al trattato di Berlino non può vedere con dispetto l'amicizia della Germania e dell'Austria.

Ma quella visita — conchiude la lettera viennese — è un *memento* serio e decisivo pel panslavismo che è costretto a ritirare da banda digrignando i denti e che, nel suo furore, fa delle proferte dalla parte della Senna. Questo partito troverà, il giorno in cui volesse passare dai voti platonici all'azione, la Germania e l'Austria colle mani vicendevolmente strette, e l'una a fianco dell'altra.

Come si vede, in tutta questa lettera non si accenna per nulla all'Italia.

Vediamo ora come si esprime la *Rivista del Lunedì*, foglio ufficioso austriaco.

In una rivista consacrata alla visita del principe di Bismarck a Vienna, essa afferma che quella visita significa più che una semplice cortesia verso il conte Andrassy. È perfettamente conforme alla situazione presente dell'Europa che il principe di Bismarck consideri come importante scambiare le intenzioni dei circoli competenti di Vienna e di ottenere almeno una garanzia morale che le grandi direzioni della politica austriaca non subiranno alcuna modificazione.

È ormai un assioma, nel sistema politico dell'Europa, che la Germania e l'Austria sono più strettamente legate fra loro che verun'altra delle grandi Potenze. Durante il soggiorno del principe di Bismarck a Vienna, si tratterà d'uno scambio d'idee sugli interessi reciproci dei due Stati, e se da questa inchiesta risulta che vi è un parallelismo tra gli interessi della Germania e dell'Austria, allora forse sarà inutile di ricorrere per iscritto tutte le combinazioni politiche in Europa, come pure i diritti e le obbligazioni che ne risultano per ciascuno dei due Imperi, per la loro attitudine comune.

E neppure in questo foglio non si allude menomamente all'Italia.

Un organo ufficioso del conte Andrassy dice che, ad onta della visita di Bismarck a Andrassy, l'Austria si manterrebbe neutrale in una guerra tra Germania e Francia.

Ma è ragionevole supporre che la Francia non farebbe la guerra alla Germania senza l'alleanza della Russia che le venne ora chiaramente offerta. Ed in tal caso, quale sarebbe la condotta dell'Austria? Non sarebbe alla costretta ad entrare in lizza?

Del resto, se l'alleanza austro-germanica, che, malgrado le presenti belle parole, non può durare un pezzo, non è fatta che per mantenere per qualche anno la pace in Europa, ne saremo contenti tutti.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 20 settembre reca:

1. 24. **Decreto** (num. MMCCCIII, parte suppl.), del 14 agosto, con cui è approvata la deliberazione della Deputazione provinciale di Siracusa, con la quale mentre approva il regolamento adottato dal comune di Ragusa Inferiore, per l'applicazione della tassa di famiglia o focatico, autorizza il Comune medesimo di portare il massimo della suddetta imposta a lire 400 pel quinquennio 1880-84.

2. **R. Decreto** (num. MMCCCIX, parte suppl.), del 21 agosto, con cui sono approvate le deliberazioni della Deputazione provinciale di Modena, per le quali si è autorizzato il comune di Carpaso ad applicare, cominciando dal 1° del corrente anno, la tassa di famiglia o focatico col massimo di lire 60, e col minimo di una lira.

3. **R. Decreto** (num. MMCCCX, parte suppl.), del 21 agosto, con cui è approvata la deliberazione della Deputazione provinciale di Lecce, che autorizza il comune di Maglie a cambiare, per solo quest'anno, i termini del regolamento organico della provincia, stabiliti per l'applicazione della tassa sui bestiami.

4. **R. Decreto** (num. MMCCCXI, parte suppl.), del 28 agosto, con cui la pia Casa provinciale di lavoro con Ospizio di mendicità, da istituirsi in Roma per iniziativa privata, col fine principale di provvedere alla riabilitazione dei liberati dal carcere ed alla soppressione dell'accattonaggio nella provincia romana, è eretta in Ente morale.

5. **Disposizioni** fatte nel personale del Ministero della marina e nel personale dell'Amministrazione finanziaria.

6. **La seguente ordinanza** di sanità marittima n. 18:

Il Ministro dell'interno

Vista la legge sulla sanità pubblica del 20 marzo 1865, allegato *C*, e le istruzioni ministeriali del 26 dicembre 1871;

Vista l'ordinanza del 13 gennaio 1878, n. 1;

Constatando da notizie ufficiali che a Rio Janeiro e nelle altre provincie dell'impero del Brasile è cessata la febbre gialla, e che le condizioni sanitarie sono ristabilite,

Decreta:

La quarantena di cui nella suddetta ordinanza del 13 gennaio 1878, n. 1, per le navi provenienti dai porti e scali del Brasile, è revocata.

Roma, 19 settembre 1879.

Il Ministro: T. VILLA.

Lettere, Arti e Teatri

× **Schizzi architettonici dal vero**, di *Giovanni Castellazzi*. — Il principio brillante e lo splendido seguito della carriera militare del generale Castellazzi ne avevano dimostrato il patriottismo e la generosità; le cariche da lui sostenute di comandante all'Accademia militare e di professore di architettura presso la Scuola d'applicazione degl'ingegneri di Torino, gli avevan pôrto occasione di dar saggio del suo sapere e del suo amore per l'arte e di far apprezzare il suo animo leale, fermo e benevolo. Molti alunni ch'egli ebbe in entrambi questi dipartati e meritamente celebrati istituti superiori, portarono il nome e la ricordanza affettuosa del Castellazzi per tutta Italia. Le opere costrutte su' suoi disegni — e per indicare solamente quelle che abbiamo noi Torinesi sotto gli occhi: il Quartiere della Cernaia, il nuovo Ospedale militare, la facciata dell'Arsenale di costruzione in Borgo Dora, di Tiro a segno presso il Valentino ed altre ed altre — avevano scritto il suo nome fra quelli dei migliori architetti moderni. Oggi quest'opera postuma raccolta da un affezionatissimo discepolo, questi *Schizzi architettonici dal vero* rivelano una nuova dote dell'ingegno e del cuore del compianto generale Castellazzi, rivelano cioè il profondo sentimento del bello e lo squisito gusto di cui è provvisto ancora una volta che la divisa del militare copriva, non soffocava, l'artista vero.

Il Castellazzi, instancabilmente operoso e amatore grande e sincero dell'arte specialmente architettonica, in parecchi viaggi per l'Italia e all'estero non aveva mai lasciato sfuggire una facciata, una porta, una finestra che gli capitasse sott'occhio e gli paresse degna di osservazione nel campo artistico, senza notarla subito nel suo taccuino, talora solo nelle linee principali, tal altra aggiungendovi o accennandovi gli ornamenti più minuziosi, alcuna volta perfino annotandovi alcune dimensioni da lui prese il più sul metro o sul vero. Fu quelle note, quegli abbozzi nei brevi momenti d'agio che gli lasciavano gli incarichi militari, trasportava in uno speciale *album* sotto forma di schizzi, ma con linee più corrette, artistiche, da servire per uno studio e memoria.

Ora sono appunto questi schizzi architettonici che si pubblicano per la prima volta conservandoli integralmente quali l'autore li aveva buttati giù nel suo *album*.

Chi si occupa di modesto quanto difficile e paziente compito di curare e dirigere questa pubblicazione è uno dei più distinti allievi del Castellazzi, è l'ingegnere Severino Cauna, il quale con amore di discepolo affezionato non solo provvide a che la parte del disegno riescisse eccellente, ma vi aggiunse, con ricerche minuziose e pazienti, un indice e note descrittive storiche, le quali sono molto preziose e di grande vantaggio per lo studioso.

Il volume in-4°, oltre una prefazione e l'indice colle illustrazioni suddette, comprende 66 tavole, parecchie delle quali contengono due ed anche tre disegni, onde nell'*album* si hanno poco meno di cento facciate con disegni particolari dei più pregiati edifizi e monumenti d'Italia, fra cui molti che non furono finora riprodotti, ed una ventina di facciate d'edifizi d'oltremonte.

I disegni sono litografati a *tapis* in modo così corretto ed esatto da sembrare tutto il sentimento artistico che il compianto Autore vi aveva trasfuso nel suo *Album*.

Ne sono editori i fratelli Bocca; il lavoro litografico è dei fratelli Doyen. L'opera costa L. 35 e riesce, per gli artisti ed architetti, una vera ed abbondante raccolta, per così dire, di pensieri artistici.

Per adesso i nostri sinceri elogi al compilatore e all'editore, poi il favore ben meritato di tutti gli studiosi.

* *Spettacoli d'oggi:*

Gerbino, o. e b. 1/4. — *I due Figaro — Quella signora che aspetto — I due gemelli veneziani* — Serata di Angelo Bagetti.

Alfieri, o. 6 1/4. — *La precauzione*, e poi — *Le due maschere — I tre gobbi di Damasco*, ballo — Serata di Felice Garzio.

Balbo, o. 8 1/4 — *La dota d'un cervgh — On caprisci — On sabet grass.*

Grande skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia) parco del Valentino. — Orario estivo: dalle 7 alle 10 antimerid. dalle 3 alle 6 pom. e dalle 8 alle 11.

Terrazzo delle Varietà (presso lo skating Rink del Valentino). — Rappresentazione di prosa e canto ogni giorno alle ore pom. — Entrata libera.

CRONACA

21 settembre

☞ **Effemeridi Piemontesi.**

1844. — Carlo Alberto e i Valdesi.

La ristaurazione del 1814 non fu favorevole ai Valdesi. Benchè fossero protetti dalle altre Potenze protestanti, i Valdesi non avevano gli stessi diritti civili degli altri cittadini. Nel servizio militare non potevano essere più che sottotenenti; nel servizio civile potevano essere, al massimo, notai, segretari e medici. Fuori delle loro valli erano appena tollerati, ed era loro interdetto qualunque acquisto di case o di terre. Carlo Felice ricusò di ricevere una deputazione valdese mandandole a dire che ai Valdesi non mancava che una cosa: essere Cattolici!

Maggiore indulgenza pei Valdesi ebbe, ad onta delle sue opinioni profondamente cattoliche, Carlo Alberto, il sovrano che il 17 febbraio 1848 firmò l'atto della loro emancipazione. È tuttora viva fra i Valdesi la reminiscenza d'una visita che Carlo Alberto fece loro il 24 settembre 1844. Non appena si seppe che egli aveva ricusato ogni scorta militare, il popolo delle valli gli profuse le più festose accoglienze. Il Re fece erigere in memoria di quella visita una fontana alla Torre con questa iscrizione: « Il re Carlo Alberto al popolo che l'accolse con tanta affezione. »

☞ **Il Re a Torino.** — Questa mattina, alle ore 5,47, S. M. il Re fu di passaggio per la nostra città.

Il prefetto, il generale di divisione ed il fl. di sindaco comm. Malvano, si trovarono alla stazione per ossequiare S. M., ch'ebbe a dichiarare di rivedere con gioia, sebbene alla sfuggita, la sua cara Torino.

S. M. recossi alla R. Mandria, d'onde ripartirà domattina per Monza.

☞ **Il banchetto di Villanova.** — Contrariamente alle notizie date, il banchetto elettorale di Villanova d'Asti è fissato pel giorno 12 ottobre prossimo. Il rappresentante di quel collegio, il ministro Villa, in onore del quale si dà il banchetto, sarà ricevuto a Villanova nelle ore ant. del 12. Ad un'ora pom. avrà luogo il pranzo e discorso-programma del ministro (nel padiglione appositamente eretto ed addobbato dal cav. Ottino).

Alle 8 1/2 pom. gran ballo di beneficenza nello stesso padiglione sfarzosamente illuminato.

Le vie principali del paese saranno pavesate a festa durante il giorno ed illuminate alla sera.

Tutti i treni diretti, è probabile, avranno in tal giorno fermata a Villanova.

Il Comitato elettorale di Villanova ha pubblicato il seguente manifesto:

Concittadini,

Nel giorno 12 venturo ottobre si recherà fra noi S. E. il Ministro dell'interno e nostro deputato

COMM. TOMMASO VILLA.

A voi, che conoscete da lungo tempo l'alto ingegno, il profondo sapere, la somma affabilità di questo nostro illustre concittadino, non occorrono eccitamenti per festeggiarlo degnamente.

Il Comitato promotore per parte sua ha già disposto perchè in detto giorno le principali vie del paese siano addobbate a festa, e venga eretto un apposito ed elegante padiglione, che alla sera sarà splendidamente illuminato per un gran *ballo di beneficenza*.

Addobbi e luminaria sono affidati alla nota abilità del cav. Ottino.

Per rendere più popolare e più geniale la dimostrazione, il Comitato invita caldamente tutti i Villanovesi a voler parare a festa balconi e finestre, e fare l'illuminazione alla sera per provare col fatto quanto grande sia il nostro affettuoso rispetto per l'illustre deputato.

Villanova d'Asti, li 18 settembre 1879.

Il Comitato.

☞ **La maschera Bruncan** è di nuovo all'ordine del giorno. Il prof. Demarchi, insegnante alla Scuola veterinaria, che non sembra ancora convinto dell'utilità della maschera Bruncan, ci manda la seguente:

« Signor Direttore,

« Leggo nel pregiato giornale da Ella diretto, sotto la rubrica *Cronaca*, una relazione degli esperimenti della maschera *Bruncan*, eseguiti dal sig. Pia il 19 corrente.

« In essa si accenna che le pure presentai l'uccisione dei due vitelli e dei due buoi, ma si dimentica di riferire che, in seguito al danno riferito dal dott. Ribuli e quindi dalla Commissione di organizzare più completi e numerosi esperimenti tanto col sistema *Bruncan* che col sistema in voga, mi ritirai dalla Commissione, ritenendo quelli eseguitisi affatto insufficienti onde pronunziarsi pro o contro all'uno od all'altro.

« Vorrebbe Ella, pubblicando la presente, unirmi la cortesia di supplire a questa dimenticanza del relatore? In tal caso mi permetta di ringraziarla anticipatamente.

« Devot^mo GIULIO DEMARCHI. »

☞ **Cavalieri della Corona d'Italia.** — Con regi decreti 1° giugno 1879 vennero nominati cavalieri della Corona d'Italia i signori Gallarati Luigi, sindaco di Rivalba; Gozzano D. Giovanni, sopraintendente alle scuole comunali di Bagnasco; Parena dott. Francesco, chirurgo primario dell'Ospedale di Novara; Valiana Bartolomeo, sindaco di Maggiora (Novara), benemerito dell'istruzione pubblica; Viola D. Giovanni, presidente della Congregazione di Carità di Cortemilia.

☞ **La Commissione ampelografica della Provincia.** — La Commissione ampelografica della provincia di Torino, dopo avere compilato l'elenco dei vitigni coltivati sul suo territorio, dovendo ora rilevare quali fra essi, ritenendo nomi diversi, possano tuttavia essere identici e quali chiamati collo stesso nome in circondari diversi possano pure essere fra loro differenti, ha divisato, coll'approvazione del Comitato centrale ampelografico e col sussidio del Ministero, di fare nel corrente mese e nei giorni 30 settembre corr. e 2 ottobre pross. una raccolta delle varietà la cui ricognizione e confronto le parve maggiormente necessario.

Una raccolta di uve per istudio è divenuta testè doppiamente utile, anzi necessaria, dopo la recente infausta scoperta della fillossera sul vicino territorio lombardo. È noto infatti che fra le viti americane alcune resistono al terribile insetto, altre no. Le une e le altre sono spesso inesattamente denominate, sono poco conosciute dai viticoltori, e ben sovente sono con mala accorta previdenza moltiplicate quelle non resistenti, mentre le resistenti, delle quali nessuno vi è che non veda a quest'ora il sommo pregio, vanno perdute. Sarà di somma utilità per la viticoltura della nostra Provincia se tutti coloro che posseggono viti americane, se invieranno campioni secondo la norma qui sotto specificata.

La Commissione ampelografica non tarderà a pubblicare il risultato delle sue osservazioni.

Ogni viticoltore, incerto sulla vera denominazione delle viti da lui coltivate, potrà avere in breve tempo il giudizio di persone competenti al riguardo, e specialmente per le viti americane si potrà compilare un vero inventario della loro ubicazione, che sarà sommamente utile sia alle persone che le coltivano, sia a quelle che intendono di farne esercizio: non è infatti da tacere la grande ricerca del giorno d'oggi, ed i prezzi elevatissimi ai quali sono quotate le varietà resistenti.

È ovvio il riflettere in questione così delicata di resistenza o non, appena di vita o di morte del vitigno, quanto importi evitare ogni errore ed equivoco. Spera perciò la Commissione ampelografica che ogni viticoltore vorrà approfittare dell'occasione di verificare che gli offrirà la raccolta di uve, in cui saranno esposti i campioni, quanto più si potrà esattamente denominati, e contribuire a che si faccia piena luce sui vitigni coltivati nella Provincia.

Norme per la spedizione.

Attesa l'infezione filosserica, la spedizione delle uve si faccia dei soli grappoli senza tralci e foglie, collocando i grappoli in forti cesti, e ripetendo ogni varietà ben separata coi grappoli disposti orizzontalmente e divisi da una quantità di ritagli di carta, ed il tutto ben compresso, acciò il moto dei vicendoli non possa cagionare vizioso convogliamento e fragazione. I campioni più compressi con una quantità di ritagli di carta tanto ai lati che frammezzo e due buoni strati sotto e sopra sono quelli che giungono più sani.

S

così ridotta dovrebbe farsi penetrare nelle radici infette, previamente esposta all'aria.

L'ingegnere Giuseppe Nagni del comune di Belforte, presso [illegible], provincia di Siena, [illegible] come rimedio sovrano contro la filossera il solfuro di antimonio polverizzato per un terzo, e di cenere di carbone per due terzi.

Le viti dovrebbero essere scalzate finchè siano scoperte le radici per una profondità di circa quindici centimetri; quindi vi si dovrebbe spargere il proposto rimedio col metodo del *saupoudrage*, come si usa per lo zolfo contro la crittogama.

Finalmente l'ingegnere M. P. Frascarolo, di Cortona, richiama l'attenzione del Governo sul fatto che negli orti di quella contrada irrigati dall'acqua del canale in cui vengono immerse le lavature di certe miniere minerali isolate da un industriale certonese per uso della sua professione, sono spariti tutti gl'insetti e la vegetazione delle piante ha migliorato in larga scala.

Incidente ferroviario. — Il convoglio diretto che da Torino parte per Milano nelle ore antimeridiane, ieri l'altro subì un ritardo di circa mezz'ora per un inconveniente accaduto nella stazione di Vercelli. La macchina, il *tender* e il forgone bagagli furono balzati fuori di rotaia, il macchinista cadde ferendosi la gamba non tanto leggermente e i viaggiatori ne ebbero una scossa più o meno forte.

Il *Secolo*, da cui togliamo questa notizia, dice che l'incidente ha avuto luogo per incuria di qualche impiegato.

Il Congresso dei Ragionieri. — Il 5 ottobre prossimo verrà inaugurato a Roma, nella sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio, il primo Congresso dei ragionieri italiani.

Il presidente del Comitato centrale annunzia a tutti gl'intervenienti che per questa solennità la Società di navigazione Florio e Rubattino hanno accordato il ribasso del 50 per cento, e la Società delle strade ferrate, coll'intervento del R. Governo ed a senso del decreto ministeriale del 5 dicembre 1876, la riduzione del 30 0[0 sul prezzo dei biglietti per la ordinarie tre classi, tanto per l'andata che pel ritorno, a valere dal giorno 1 a tutto il 20 ottobre prossimo.

Coloro che intendessero fruire di codesta facilitazione, non godendola già per altro titolo, dovranno iscriversi per tempo presso il Comitato, Associazione, Accademia cui appartengono e darsi direttamente la nota presso il Comitato centrale nel caso non si trovino in rapporti con nessun sodalizio.

Per facilitare le operazioni occorrenti, il Comitato centrale rimetterà ai Comitati locali ed alle altre Associazioni e Corpi accademici un numero conveniente di *Carte di riconoscimento* e *Biglietti di ammissione* al Congresso, affinchè con le debite cautele e sotto l'obbligo di renderne conto prontamente in Roma, ne facciano la distribuzione a chi di diritto.

Ritiro di monete italiane in Francia. — In seguito alla nuova convenzione monetaria ratificata in questi giorni, e resa esecutiva dal 1° agosto, i pezzi divisionali italiani d'argento di lire 0 20, 0 50, 1 e 2 cessarono d'avere corso in Francia a partire dal 1° gennaio 1880; e fino a questa epoca gli stessi pezzi saranno rimborsati al pari presso le Casse e Ricevitorie generali del Tesoro e presso i cassieri e contabili delle Amministrazioni finanziarie.

A partire dal 1° gennaio 1880 i suddetti pezzi divisionari italiani non saranno ricevuti nè rimborsati dalle casse del Governo francese.

Concorso agrario regionale di Caserta. — Il giorno 1° ottobre si apre a Caserta il Concorso agrario per la 1ª circoscrizione che si compone delle provincie di Aquila, Caserta, Grosseto, Perugia e Roma. Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio ha assegnato per questo Concorso altre L. 29,000 di premi. Altre somme importanti vennero offerte da alcune provincie della circoscrizione e da qualche Comizio.

La Commissione esecutrice fu composta come segue:

Barone De Renzis Francesco, presidente (nominato dal Ministero) — Cav. Ranelli Alessandro (id. id.) — Conte Meniconi Braveschi Maniscne (id. id.) — Cav. Ponticelli Benedetto (id. id.) — Signor Capo Benjamino (nominato dalla provincia di Caserta) — Signor Visocchi Francescantonio (id. id.) — Cav. Lubrano Ferdinando (nominato dal comune di Caserta) — Comm. Galloni Giacomo, segretario (nominato dalla Commissione).

Quanto ha incassato la Regia tabacchi? — La Regia coltivazione dei tabacchi ha incassato nello scorso mese di agosto lire 11,274,810 98 contro lire 11,965,002 26 del corrispondente mese del 1878. Nell'agosto 1879 si ha dunque una differenza in meno di L. 90,491 28.

Dal 1° gennaio al 31 agosto 1879 le riscossioni in L. 90,933,294 95 confrontate con quelle del 1778 danno una differenza in più di L. 3,170,784 10.

In Sicilia, dove si ha una gestione separata, dal 1° gennaio all'agosto 1879 si sono introitate L. 5,572,565 55, con una differenza in più di L. 680,642 78 sul corrispondente periodo dell'anno 1878.

In conclusione la Regia fra in Sicilia ed il resto d'Italia ha riscosso nei primi otto mesi del 1879 L. 96,610,890, 50 con un aumento di L. 3,751,426 83 sui corrispondenti mesi del 1878.

Circolo *La Fenice*. — La Direzione si fa un dovere d'avvisare i signori soci che colla sera del 24 corrente verrà riaperto il Circolo e che presso la segreteria, dalle 9 alle 10 pom., potranno ritirare le schede per l'ammissione dei nuovi soci per l'anno sociale 1879 80.

I nostri mercati. — Dall'8 al 14 settembre furono esposte in vendita sui mercati di Torino le seguenti derrate: 19450 ett. di cereali, 662 di vino, 21000 polli, 750 capponi, 15000 galline, 2000 anitre, 5000 tacchini (dindi), 2500 galline faraone; 476 marsa di pesci freschi, 15000 di ortaggi, 10150 di frutta fresca, 5000 di burro, 19800 di legna, 6000 di carbone, 6300 di fieno, 4500 di paglia.

In quella settimana si macellarono 968 capi di bestiame, cioè: 261 manati, 435 vitelli, 53 buoi, 22 maggi, 9 scrofani, 70 suinali, 75 montoni, 51 agnelli e 2 equini.

Il pane era al prezzo di cent. 40 a 72, secondo qualità.

Mortalità. — Ecco le cifre della mortalità in alcune delle principali città del mondo nella settimana dal 17 al 23 agosto 1879, ragguagliate ad un anno per ogni 1000 abitanti.

Trieste 42,0 — Budapest 40,2 — Berlino 33,2 — Monaco (Baviera) 30,8 — Pietroburgo 30,0 — Napoli 26,4 — Cristiania 27,2 — Stoccolma 24,9 — **Torino 25,1** — Vienna 23,0 — Venezia 23,4 — Roma 20,8 — Nuova Orleans 20,8 — Bruxelles 17,8 — Londra 17,6.

Cronaca nera. — A Torino.

Morto soffocato. — Tempo fa e non è molto carta Il... L.... d'anni 25, abitante in via Vagnone al n. 5, rinveniva in via Cernaia un bambino di 4 anni abbandonato. Per quanto facesse denunzia del rinvenimento e si adoperasse a ricerche, non potè mai sapere donde venisse il meschinello, al quale tosto poco a poco grandemente affezionato, diede, con generosissimo cuore, posto di figlio al meschinello che nessuno reclamava e che certamente era stato lasciato sul lastrico da una madre snaturata, e bella pezza per lo sbarazzarsene.

Ieri la buona donna usciva di casa per alcune sue faccende, chiudendo uscio e finestre e lasciando il piccino, che non poteva portar con sè, a dormire ed a balocchiarsi. E pare che siesi baloccato col solfini, poichè quando la M... L... rincasò trovò la cameretta piena di fumo, il pagliericcio per metà consumato dal fuoco ed il povero trovatello morto soffocato.

Sullo stesso fatto si ha un'altra versione. All'ultim'ora veniamo a sapere che la L. M. sarebbe stata accusata d'incendio ed infanticidio, e quindi arrestata ieri sera nella sua abitazione con un complice, certo T. B., e tradotta in carcere.

Cinquanta litri di vino. — Ladri sconosciuti penetravano ieri sera nella cantina di certa A. F., in via Barolo, e rubavano 50 litri di vino.

Arrestati: 1 per incendio e infanticidio suicidato, 1 per mandato di cattura per furto, 3 per furto d'uva, 1 per porto di coltello proibito, 2 per contravvenzione all'ammonizione, 3 per ozio e 8 donne.

STATO CIVILE DI TORINO. — 23 *Tbre*.

Nascite 17, cioè: maschi 9, femmine 8.

Matrimoni celebrati. — Crivelli Sem con Loran Maria — Drocco Giovanni con Massero Giacinta — Contini Angelo con Signorini Ida.

Morti. — Simonis cav. Antonio Maria, d'anni 40, di Buttogliò, negoziante — Pelissetto Maurizio, id. 70, di Villafranca Asti — Filippi Giuseppe, id. 61, di Carrù, militare in ritiro — Borgo Giovanni, id. 28, di Vinzaglio, materassaio — Ricchino Giacomo, id. 85, di Ceres, contadino — Clera Maria, id. 45, di Villar, cuoca — Azimonti Michele, id. 33, di Torino, confettiere — Franco Stefano, id. 56, di Torino, falegname — Viale Domenica, id. 19, di Torino — Debenedetti Vittoria nata Levi, id. 92, di Mondovì — Cagliero Giovanni, id. 62, di Nichelino, cuoco — Gallina Luigi, id. 42, di Torino, decoratore — Gagliardi Giuseppe, id. 84, di Mondrisio, fotografo — Bocchino Maria nata Turta, id. 38, di Salo Biella — Più 13 minori d'anni 7.

Totale complessivo 27, *di cui* 8 *domiciliati* 18, *negli ospedali* 9, *non residenti in questo comune* 1.

Osservatorio astronomico di Torino, 23 *settembre*.

Altezza barom. in millimetri e gradi di temperatura	Temper. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mm.	Umidità relativa in cent.	Precipitazioni atmosferiche	Vento	Stato atmosferico
6 a.	711,5	+ 13,8	11,9	63	18° 19'	calma	n. p. a.
9 a.	735,0	+ 16,4	13,3	60	18° 17'	calma	coperto
12 m.	735,8	+ 19,9	13,8	37	18° 20'	calma	o. p. a.
3 p.	734,9	+ 21,0	12,1	21	18° 16'	calma	n. p. a.
6 p.	734,5	+ 19,5	13,3	71	18° 19'	calma	n. p. a.
9 p.	735,3	+ 18,0	13,5	83	18° 19'	calma	n. p. a.

Temperatura estrema ai Bordi in gradi centesimali: Minima + 13,5. Massima + 21,5.

Acqua caduta mill. 0,0. — Min. nelle 24 Ore + 10,6.

Bollettino astronomico (*Tempo medio di Roma*) 23 Ore 1879. — Nascere del **SOLE** 5.10. Passaggio al meridiano 0.11. Tramonto, 6.10. — Nascere della **LUNA**, 3.23 sera. Passaggio al meridiano 8.40 sera. Tramonto, 0.37 matt. — Giorno della **Luna**, 40'.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il* 21 *settembre* 1879.

	Max.	Min.		Max.	Min.
Haparanda	11°0	6°0	Bordeaux	23°5	15°5
Stoccolma	18.0	13.0	Lione	24.8	14.1
Christianssd	12.0	7.0	Nizza	24.2	17.2
Copenaghen	17.0	11.0	Madrid	23.8	12.5
Valentia (Id.)	15.8	10.0	Lisbona	23.0	17.0
Yarmouth	17.8	10.0	Torino	23.7	14.2
Bruxelles	18.4	12.8	Moncalieri	24.1	14.8
Amburgo	18.0	10.0	Roma	28.0	16.8
Cassel	19.0	10.0	Napoli	28.5	20.6
Breslavia	24.0	14.0	Algeri	28.0	19.0
Vienna	24.0	11.0	Tunisi	31.0	21.0
Berna	18.5	10.5	Biskra	39.0	18.0
Parigi	19.2	11.6	Laghouat	35.0	19.0

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 23 settembre — *Osservatorio di Moncalieri, ore* 8, *m.* 46 *p.*

Il barometro è leggermente e variamente oscillante in tutta l'Italia; altezza media 758 mm. Il cielo è nuvoloso quasi dappertutto. Soffia vento di maestro fresco in alcune stazioni, e di mezzogiorno forte al golfo di Asinara, ove è grosso e calmo altrove. Ambiguhe condizioni meteorologiche dell'Austria, pioggia a Vienna.

Continua il tempo molto vario con pioggie parziali.

P. F. Denza.

CORRIERE DELLA SERA
23 settembre

DA VENEZIA.

Sicut erat — *Ulteriori ricordi — Partenza dei Sovrani — Il* 20 *settembre — Regate.*

(Arioldo) — 21 settembre (ritardato). — Eccoci tornati nuovamente alle antiche abitudini. La vita nuova che per qualche tempo ci ha recato la presenza della nostra augusta Regina è finita per cedere il campo alla vecchia.

Ieri mattina 20 avviso del sindaco annunciava ufficialmente la partenza delle Loro Maestà, partenza che io vi avevo partecipato fino dal giorno innanzi per telegramma. Nello stesso tempo il nostro sindaco coglieva l'occasione di manifestare alla cittadinanza l'alta soddisfazione dei Sovrani per le indubbie prove di affezione avute a Venezia. Il Re in special modo avendo saputo che nessun avviso era stato fatto dal sindaco per la sua venuta, mentre l'improvviso arrivo, lasciò scorgere la gradita sorpresa cagionatagli dall'accoglienza della notte del 17.

La sera prima della partenza le Loro Maestà si sono recate all'Arsenale, nelle cui acque, dietro espresso desiderio della Regina, vennero eseguite diverse pesche ai cefali riuscite abbastanza belle, sia perchè divertenti in se stesse, sia perchè abbondanti e pronte.

Facevo gli onori di casa l'egregio contr'ammiraglio Acton con quella gentilezza che è tutta propria degli uomini di mare.

La pesca durò sino sul tardi, dopo di che le Loro Maestà si ritirarono al Palazzo.

Il Re ha visitato parecchi stabilimenti, tra i quali l'Ospedale civile, cosa che ha fatto ottima impressione nella cittadinanza.

S. M. s'è interessata anche dei grandi depositi di granaglie che abbiamo alla Giudecca, nei cui magazzini in questo mese fuvvi un movimento commerciale veramente eccezionale, calcolandovisi ben seicento mila sacchi di grano.

In quasi tutte le sue visite S. M. il Re era accompagnato dal generale De Sonnaz, dal colonnello Della Rovere, ed era seguito dal Prefetto, dal Sindaco e ricevuto dai direttori o capi degli stabilimenti.

Tutte e due le sere in cui abbiamo avuto fra noi l'Augusto Ospite, la piazza venne straordinariamente illuminata a cura del Municipio e rallegrata dal concerto delle musiche civile e militare.

Il 16 vi fu pranzo a Corte: pranzo di circa 50 convitati, al quale intervennero le primarie autorità e dopo il quale le LL. MM. furono ripetutamente festeggiate dalla popolazione affollata nella magnifica piazza. Il 19 invece il pranzo fu soltanto di famiglia e dopo di esso i Sovrani si sottrassero alle nuove acclamazioni che li attendevano, per recarsi, come vi ho detto, all'Arsenale.

Infine ieri mattina ebbe luogo la partenza. Alle 11 trovavansi già alla stazione le dame di Corte, il Prefetto, il venerando Tecchio, il contrammiraglio Acton, alcuni senatori e deputati, insomma tutte le notabilità, qualche cittadino che aveva avuto la fortuna di poter penetrare sotto la tettoia, ed i rappresentanti della stampa. Il servizio d'onore era fatto dai civici pompieri in alta tenuta. Alle 11,25 approdano le gondole reali in mezzo alle acclamazioni della folla che aveva seguito i Sovrani e di quella che stava ad attenderli sulle fondamenta vicine.

S. M. il Re mosse nell'ordine a fianco della Regina e seguito da S. A. R. il Principino di Napoli, il quale ha alla sua destra il Tecchio ed alla sinistra il Sindaco, che appena lo spazio lo consente si pone poi alla destra della Regina.

Il Re, la Regina ed il Principe hanno un aspetto fiorido ed ho osservato un notevole cambiamento nella Regina, la quale da Recoaro era giunta assai affaticata, e specialmente nel Principino del giorno che sono arrivati.

Le Loro Maestà sono visibilmente commosse e non tralasciano di ringraziare ed esprimere la buona impressione in loro destata dall'accoglienza della simpatica Venezia.

La Regina porge la mano a baciare a quelli tra gli astanti che le sono personalmente noti, ed il Re la stringe affettuosamente a tutti con una parola per ciascuno. Dopo di che l'Augusta Donna, baciate che ebbe le sue dame e stretta ancora una volta e lungamente la mano al Sindaco, sale nel vagone reale. È seguita immediatamente dal Re, dal Principino, dalla marchesa di Villamarina e dalla principessa di Ottajano.

Le Loro Maestà ed il principe Vittorio si affacciano agli sportelli della carrozza mentre il treno procede tra gli applausi di una folla immensa che ha rotte le barriere per salutare ancora una volta gli amati Sovrani, e mentre la musica intuona la Marcia Reale, marcia sempre bella che ha il potere di scuotervi tutte le fibre dell'anima.

***

Fino da ieri mattina la città era imbandierata forse più di quanto non lo fosse stata nei precedenti giorni. Era il 20 settembre.

Nove anni come ieri si compiva l'unità italiana, e la bandiera nazionale sventolava sul Campidoglio mostrando abbattuta la tirannica potestà papale fra la sublime indifferenza del mondo che in altri tempi avrebbe fatto scorrere fiumi di sangue al cenno del maggior prete. Ma i vostri lettori possono dai proprii giudicare i pensieri che nel vostro corrispondente ha sollevati la data del 20 settembre.

Solo permettete ch'io paghi ancora una volta od in questa circostanza un tributo di lagrime a quella figura immortale che ci condusse da Novara a Roma... ch'io sparga un fiore sulla tomba di re Vittorio Emanuele, ahi! troppo presto rapito all'amore d'Italia.

Pare però che non tutti dividano questi sentimenti; infatti appunto ieri 20 settembre si lavorava a tutt'uomo al palazzo patriarcale per togliere dal muro tre iscrizioni, in onore di re Vittorio, che in pietà dei cittadini all'epoca della sua morte vi avevano impresse, iscrizioni che in ogni altro luogo erano e sono e saranno rispettatissime.

Anche ieri sera per solennizzare il fausto anniversario le due musiche cittadine e militare allegrarono la folla immensa che trovavasi nella piazza di S. Marco, la quale, circa le ore otto, venne bruscamente illuminata a fuochi di bengala verdi, bianchi e rossi; fuochi di un effetto magico sempre, ma che ne hanno tanto maggiore quanto più vi si presta il luogo in cui sono accesi. Immaginatevi dunque l'effetto di ieri, tanto più pensando che ve ne erano anche su pel campanile fino alle campane.

Venne applaudita la Marcia Reale, ed applauditissimo un pezzo allegorico, in cui ad ogni sei alternavano l'Inno di Garibaldi, tutti i canti popolari patriottici del 48, quello del 66, le fanfare dei bersaglieri ed i colpi di cannone.

Fu una serata di reminiscenze, ma di reminiscenze care, per quanto qualche amo abbia qualche volta commossa la nostra bella stella.

***

Oggi improvvisamente ebbe luogo una specie di regata tra alcuni barcaiuoli, i quali percorrere il tratto già percorso dai regatanti di quella *Reale*, come la chiamano qui. Non erano gondolini, ma bei barchette.

Se non bella per fuoco, giacchè non v'erano bissone nè gondole di gala, riuscì questa abbastanza bene, perchè molto ma molto animata; era la vera regata del popolo, così mi diceva un gondoliere, e questo spiega l'affluenza numerosa di persone.

Tutto procedette in ordine, anche senza quella tal *macchina pervasive* di cui vi tenni già parola.

La voce popolare prediceva come vincitore un certo Pettenello.

Non vi posso però precisare l'esito, giacchè non ho potuto seguire i regatanti fino alla meta, per potere, se pure ci riuscirò, arrivare in tempo a scrivervi e spedire questa mia.

Bismarck in Italia.

Dicesi pervenuta al Ministero la notizia che Bismarck partendo da Vienna si recherebbe a Venezia.

Processo dei Lazzarettisti.

La Corte di cassazione di Roma rinviò il processo dei Lazzarettisti alla Corte d'assise di Siena, anzichè a quella di Grosseto, a ciò pur motivi di pubblica sicurezza.

I Lazzarettisti sono accusati di tendenze sovversive e tentativi di guerra civile, per essersi mossi al grido di: « Viva la Repubblica! »

Il processo avrà luogo nel ventuno ottobre.

Febbre gialla.

A causa della grande siccità e degli accresciuti calori, a Rio Janeiro si è sviluppato qualche caso di febbre gialla nella classe povera degli abitanti.

Il morbo però è tuttora lontano dall'assumere proporzioni allarmanti, cosicchè si continua a rilasciare patenti nette di sanità ai bastimenti in partenza.

L'attentato contro il Sultano.

Leggesi in un dispaccio da Costantinopoli, 21:

« L'individuo che tentò l'altro ieri di penetrare nel Palazzo delle Stelle, al momento stesso in cui il Sultano accingevasi a recarsi alle moschee in occasione del *Bairam* (festa che chiude il *ramadan* o mese del digiuno), e che feri con un pugnale due soldati ed un ufficiale che volevano impedirgli d'entrare, è morto delle sue ferite, nella notte da mercoledì a giovedì.

« Quest'individuo chiamavasi Costantino Karajanopulo. Era d'origine greca e protetto rumeno. Risulta dai suoi interrogatori che era affetto da alienazione mentale. »

CORRIERE DEL MATTINO
23 settembre.

NOTIZIE DA ROMA.

23 settembre.

Stati di prima previsione pel 1880. — Furono pubblicati e distribuiti ieri in stato di prima previsione della spesa pel 1880 del Ministero delle finanze e lo stato di prima previsione dell'entrata.

Lo stato di prima previsione della spesa per l'anno 1880 del Ministero delle finanze, in confronto della competenza approvata col bilancio definitivo 1879, presenta una diminuzione di L. 611,900 90.

La prima previsione dell'entrata pel ventuno 1880 viene proposta, dedotte le partite di giro, in L. 1,311,404,049 81. Per l'anno 1879 fu autorizzata in L. 1 miliardo 323,389,126 27. Presenta quindi una minore entrata di L. 11,985,076 46.

— *Filosseri.* — Il prof. Targioni Tozzetti ha fatto sapere al Ministero d'agricoltura, industria e commercio che le operazioni in Valmadrera ed in Agrate contro la filossera, le quali fu d'uopo di sospendere a causa del cattivo tempo, vennero ripresi il giorno 16.

Il detto professore nel tempo medesimo si crede in obbligo di tributare ampie lodi a quegli alunni della Scuola agraria di Brescia che furono messi a sua disposizione, proponendo, nel caso che questi dovessero partire, che vengano surrogati da altrettanti giovani dell'Istituto forestale di Vallombrosa.

La Deputazione provinciale di Alessandria, rispondendo all'invito del Governo, ha destinato il cav. Menerori Giovanni per Alessandria, il dott. Ghiglia Francesco per Acqui, il geometra Cotta Antonio per Asti, il prof. Nicolini Luigi per Casale ed il sig. Magnani Bernardo per Tortona, come delegati della Provincia, onde recarsi a Valmadrera per assistere alle operazioni contro la filossera. Il Comizio agrario d'Asti non si limitò a spedire nelle località infette un distinto enologo, ma si propone di far tenere dal medesimo nei capi-luoghi di mandamento speciali conferenze sul modo atto a combattere la filossera ed impedirne la propagazione.

— *Lingua greca.* — Il Governo italiano ha deciso di mandare tutti gli anni ad Atene due professori di lingua greca per lo studio speciale del greco moderno. Quest'anno si recheranno ad Atene i professori Viola e Gherardini.

Curiosità statistiche.

Vogliono sapere i nostri lettori a quanto ascendono ogni anno le spese di stampa, carta, oggetti di cancelleria ed altri inerenti per le Amministrazioni centrali e per quelle provinciali dipendenti dai diversi Ministeri?

Si spende ogni anno la miseria di 1,771,400 lire!

Nomine pontificie.

L'*Osservatore Romano* annunzia le seguenti nomine:

Monsignor Serafino Cretoni da pro-sostituto della Segreteria di Stato e pro-segretario della Cifra a sostituto e segretario degli uffici suddetti.

Monsignor Giovanni Battista Agnozzi, già segretario della Congregazione di propaganda, a segretario di quella dei vescovi e regolari.

Monsignor Ignazio Masotti, già uditore di rota, a segretario della Congregazione di propaganda.

Monsignor Domenico Jacobini, già sostituto della Segreteria dei brevi, a segretario della Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari.

Monsignor Giovanni Capri, attualmente internunzio della Santa Sede all'Aja, a segretario della Congregazione degli studi.

Monsignor Pio Delicati, già prefetto degli studi nel Liceo di Sant'Apollinare, a segretario della Congregazione delle indulgenze e sacre reliquie.

Monsignor Settimio Vecchiotti, già consigliere di Stato, ad uditore della Romana Rota.

Monsignor Terenzio Carletti, già presidente del Supremo Tribunale della consulta, a chierico di camera.

Monsignor Lorenzo Passerini, già uditore e segretario della Segnatura papale di giustizia, a chierico di camera.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI
del mattino.

Londra, 23. — Il *Daily News* dice che i Mongoli assalirono un convoglio di Shatargardan, scortato da 95 uomini, e presero 24 muli.

Il *Times* ha da Parigi: Dicesi che il colloquio fra Waddington e Salisbury circa la questione dell'Egitto fu assai soddisfacente. Sembra che Salisbury opini che debbasi impedire ogni malinteso tra la Francia, l'Inghilterra e il Khedive, per facilitare la soggiogazione delle difficoltà.

Lo *Standard* ha da Vienna che Andrassy dichiarò a Bismarck che l'imperatore d'Austria è disposto a conchiudere un'alleanza difensiva colla Germania. Bismarck rispose che l'imperatore Guglielmo gli aveva dato un'autorizzazione simile.

Vienna, 23. — I giornali ufficiosi dicono che nella conferenza di ieri fra Andrassy e Bismarck si constatò che gli interessi dell'Austria e della Germania, in tutte le questioni europee pendenti, sono identici.

La *Presse* soggiunge che Andrassy è assai soddisfatto della conferenza di ieri.

Berlino, 23. — La *Post*, parlando della visita di Bismarck a Vienna, non crede che trattasi di una combinazione di altri Stati, contro la quale occorresse prepararsi. A Vienna attualmente non si deve temere alcun pericolo da parte di Stati o Governi; ma è un'altra cosa colle forze elementari, come il panslavismo ed il nihilismo, delle quali una eruzione inattesa nessuno può prevedere.

Costantinopoli, 21. — Carajanopulo, la cui origine ellenica è constatata, fu colpito da alienazione mentale, secondo tentavasi, giudicando dalla carta trovata sopra di lui e da altri indizii, che nutrisse uno scopo criminoso, volendo entrare per forza nel palazzo imperiale, nel momento stesso che il Sultano stava per uscire per la cerimonia del Bairam.

Genova, 23. — Il postale *Colombo*, della Società Lavarello, è partito per la Plata.

Vienna, 23. — Per estendere le relazioni amichevoli tra l'Austria-Ungheria e la Germania, anche sul terreno degli interessi materiali, Bismarck e Andrassy si posero in marcia d'accordo per fare tutte le possibili facilitazioni riguardo alla tariffa doganale e alle comunicazioni fra i due Stati. Delegati speciali vennero nominati immediatamente per elaborare i relativi progetti da presentarsi ai Parlamenti nell'anno venturo.

Praga, 23. — I deputati czechi decisero, con 67 voti contro 5, di entrare nel Reichsrath, avendo il Governo attuale lo scopo di rispettare i diritti di tutte le nazionalità e produrre l'accordo.

Montbéliard, 23. — Il ministro dell'interno visitò le alture fortificate di Lemont. Discorrendo disse: Vogliamo la pace, non desideriamo altro che questo; ma se qualunque siasi volesse altra cosa, siamo pronti.

Simla, 23. — Un avviso ufficiale dice che l'avanguardia della spedizione russa contro i Turcomanni fu disfatta a Geoklepe e che perdette 700 uomini.

Vienna, 23. — Bismarck visitò l'arciduca Guglielmo, gli ambasciatori di Turchia e di Francia, il Nunzio ed il presidente Tisza; ricevette la visita del granduca d'Oldemburgo. Pranzò in casa di Andrassy. Partirà probabilmente domani sera per Dresda.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
dalla Gazzetta Piemontese

Della sera.

Roma, 23, ore 3,55. — Oggi alle 4 giungerà a Roma la salma dell'ex-deputato Lovatelli. Le saranno resi solenni funerali, ai quali prenderanno parte il sindaco ed il prefetto.

— Il deputato Nicotera è tornato da Napoli. Egli ebbe in quella città una conferenza amichevole col deputati del suo partito, ma nulla venne fissato in quella riunione.

Crispi si espresse con parecchi deputati in modo sibillino circa il contegno di Nicotera.

— L'on. Cairoli tornerà a Roma verso la fine del corrente mese. Inaugurerà il Concorso agrario regionale di Caserta.

— Il ministro Baccarini dispone gli appalti per le prime linee ferroviarie da costruirsi.

Del mattino.

Napoli, 24, ore 9,55. — Ieri il Congresso di storia patria e quello degli ingegneri ed architetti proseguirono i loro lavori.

— La Commissione d'inchiesta sulle ferrovie, composta dei senatori Brioschi, Cadorna, Verga e Bembo e dei deputati La Porta, Genala e Monzani, tenne ieri al Municipio la sua prima seduta ed interrogò varie persone appartenenti alle ferrovie od al commercio.

— Stamane si riunisce il Congresso medico.

— Oggi il Congresso storico terminerà i suoi lavori.

— Ieri sera al teatro Sannazaro la *Famiglia Toni*, nuova commedia del signor Del Giudice, l'autore del *Marascà*, fece fiasco.

Roma, 24, ore 10,55. — Il ministro Baccarini insiste perchè sia inserita nel bilancio un'altra spesa per ripari al fiume Po. Questa spesa aumenterebbe il disavanzo, non tanto però quanto si asserisce. Il ministro Grimaldi vorrebbe che la suddetta spesa fosse ripartita in vari esercizi. Baccarini ne sostiene invece l'urgenza.

— Venne distribuito il bilancio dei lavori pubblici. Reca un aumento di lire 2,233,000. Oggi e domani si distribuiranno i bilanci della marina e della guerra.

Parigi, 24, ore 9,10. — Una rivoluzione di rivoluzionari spagnuoli ebbe luogo in casa di Ruiz Zorrilla.

Si discussero i modi ed i mezzi più rapidi per abbattere la Monarchia spagnuola.

Nell'ultima seduta fu votata l'accettazione di Zorrilla come capo del movimento ed un manifesto al popolo spagnuolo.

— Victor Hugo ha proibito formalmente al Théâtre Lyrique di rappresentare il *Rigoletto* di Verdi in francese, non ammettendo un confronto fra questa opera e il *Roi s'amuse*.

— Il barone Ferdinando Rothschild, di Londra, è caduto da cavallo con grave danno. Ora sta meglio.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

Istituto Grilo Corsi elementare, tecnico, ginnasiale, liceale.
I convittori alunni del corso tecnico o ginnasio e liceo possono frequentare le R. Scuole, ed l'Istituto è attiguo. — Via delle Rosine, 12bis, Torino. 2496

GUARIGIONE della BALBUZIE
Piazza Carlo Alberto, 12, prof. **Bergoglio.**

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali

PARIGI (sera) settembre 22 23
FARINE 8 m. pel c. (1) L. 65 50 68 25
» per ottobre » 65 50 68 25
» per 4 m. da 9bre » 66 25 68 75
» pei 6 mesi primi » 66 50 65 —
RISCHI sacc. 88 10[13(2)» 63 50 63 50
» » 7[9 » 69 50 69 50
» bianco 3 » 71 75 62 25
» raffinato scelto » 141 —141 —
LIVERPOOL, 23 (sera).
COTONI — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la esportazione 5000.
Mercato pesante.
Importazione della giornata 1000.
HAVRE, 23 (sera).
COTONI — Vendite balle 1100.
Mercato calmo-migliore.
Luigiana buon ordinario disponibile da fr. 76.
CAFFÈ — Vendati sac. 3380.
Mercato attivo.
Rio non lavati fr. 68 (3).
Haiti Port-au-prince fr. 80 (3).
MANCHESTER, 23 (sera).
COTONI filati e cotoni crudi.
Mercato debole.

(1) Quarto prezzo d'aiende per 100 chil., fatta partenza. — (2) per fine chil. pelli, fatta partenza. — (3) Per 50 chil. netti.

MARSIGLIA, 23 (sera).
FRUMENTI — Import. ett. 1810
» — Vendite » 47000
Mercato animatissimo.
Tendenza al rialzo.

Stagionatura delle sete di Torino.

Bollettino del 23 settembre 1879.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizioni pubbliche	Organzino	2	253 90
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	2	253 90
	Tot. nel mese a oggi	33	
Stagionatura serale anteriormente	Organzino	6	413 24
	Trame	»	» »
	Greggia	4	319 24
	Articoli diversi	1	40[illegible] 68
	Totale	9	773 16
	Tot. nel mese a oggi	402	
Condiz. odierne M. Penzone	Organzino	»	» »
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	»	» »
	Tot. nel mese a oggi	36	

Camera di Commercio ed Arti di Torino

Mercati delle Uve.

Bollettini trasmessi dai Municipii.

20 settembre 1879.

Alba. Dolcetti: mir. 2590 — prezzo inf. L. 2, sup. 2 50 — media 2 215.

22 settembre.

Novi Ligure. Nebiolì: mir. 185 — prezzo inf. L. 1 90, sup. 2 20 — media 2 117.

Uva mista: mir. 416 — prezzo inf. L. 1 80, sup. 1 95 — media 1 867.

23 settembre.

Alba. Dolcetti: mir. 4000 — prezzo inf. L. 2, sup. 2 50 — media 2 25.

Alba, 21 settembre. — *Mercato delle uve:*

Dolcetti: mir. 4000, da L. 2 00 a 2 50 — media 2 295.

BORSA DI GENOVA. — 23 settembre.

Rendita italiana 90 75 cont. 90 65 f. m.
An. Banca Nazionale . . . 1320 — f. m.
An. Credito Mobiliare italiano . 970 — f. m.
An. Regia Tabacchi . . . . — —
Az. Ferr. Meridionali . . . 405 — f. m.
Francia lettere 101 30 — danaro 101 40
Londra vista 28 44 — danaro 28 49
Oro da 21 25 a 21 40 — Sconto 5 0[0.

BORSA DI MILANO. — 23 settembre.

Rendita Italiana 5 0[0 contanti . . 90 45
» fine m. . 90 57 1[2
Prestito Nazionale (1[2 completato ad Italiano) . . . . — —
Azioni Banca Nazionale . . . 2250 —
» Banca Lombarda . . . 610 —
» Banca Popolare . . . — —
» Cotonificio Cantoni . . 160 —
» Lanificio Rossi . . . 750 —
» Linificio e Canap. Siziano. 314 —
» Regia Tabacchi . . . 897 —
» Ferr. Meridionali . . . 478 —
» Ferr. Romane . . . 133 —
» Società Ceramica . . . 310 —

Obbl. Ferrovie Meridionali		299 —
» Ferr. Sarde Serie A		298 50
» Ferr. Sarde Serie B		295 —
» id. nuove		293 50
» Ferr. Alta Italia		297 75
» Regia Tabacchi		975 —
» Beni Demaniali		— —
» Fondiaria		491 —
» Cassa di Risp. Milano		510 —
Boni Ferr. Merid.		304 —
Francia a vista, mezzo 2		102 40
Svizzera a vista, mezzo 2		116 10
Londra a tre mesi, e 2.		28 30
Francoforte a tre mesi a 2		127 3[4
Vienna a tre mesi a 2		237 1[2
Oro		21 46

| VI

GUIDA MINIMA
PER TORINO

FERROVIE

ORARIO delle partenze ed arrivi dei treni viaggiatori nella Stazione di Torino P. N. dal 15 agosto 1875.

Ore	PARTENZE	Prezzo	Qualità
antim.			
4. 25	Venezia	72	Omnibus
5. —	Fir.-Roma-Gen. .	57	id.
5. 5	Modane-Susa . .	29	id.
5. 15	Cuneo-Mon.-Sav.	221	id.
5. 35	Chieri	431	id.
6. 33	Milano	77	id.
6. 45	Pinerolo	161	id.
7. 25	Genova-Milano .	1	Diretto
8. —	Alessandria . .	99	Misto
8. 10	Chieri	433	Omnibus
9. —	Modane-Parigi .	1	Direz. 1ª Cl.
9. 10	Cuneo	233	Omnibus
9. 15	Venezia	11	Diretto
9. 30	Modane-Susa . .	44	Omnibus
9. 40	Firenze-Roma . .	3	Diretto
9. 50	Savona-Mondovì .	302	id.
10. 10	Pinerolo	163	Misto
11. —	Venezia	79	Omnibus
11. 22	Alessandria . .	91	id.
11. 35	Chieri (festivo)	430	id.
pom.			
1. —	Genova.	63	Misto
1. 35	Cuneo-Mon.-Sav.	235	Omnibus
4. —	Pinerolo	165	id.
4. 20	Chieri	435	id.
5. —	Alessandria . .	95	id.
5. 35	Milano	81	id.
5. 40	Susa-Bardonnèc.	45	id.
6. 45	Pinerolo	167	id.
8. 20	Chieri	437	id.
7. 20	Susa-Fir.-Roma.	5	Diretto
7. 30	Cuneo	237	Omnibus
8. 5	Chivasso	709	Misto
8. 50	Modane-Parigi .	9	Diretto
11. 50	Modane-Parigi .	49	Omnibus

Ore	ARRIVI	Prezzo	Qualità
antim.			
4. 14	Modane	41	Omnibus
7. 25	Alessandria . .	58	Misto
7. 56	Chieri	428	Omnibus
8. —	Sardonnèc.-Susa.	43	id.
8. 5	Chivasso	838	id.
8. 15	Roma-Gen.-Fir.	2	Diretto
8. 20	Pinerolo	108	Omnibus
8. 48	Novara	92	id.
9. —	Modane-Parigi .	8	Diretto
10. 25	Chieri	434	Omnibus
10. 35	Pinerolo	164	id.
11. 42	Pancalieri . . .	54	id.
pom.			
12. 14	Sav.-Mon.-Cuneo	234	id.
12. 20	Milano	74	id.
12. 28	Genova-Milano .	4	Veneto
3. 20	Chieri (festivo)	448	Omnibus
4. 10	Pinerolo	166	Misto
4. 15	Mod.-Fer.-Susa .	45	Omnibus
4. 50	Sav.-Mon.-Cuneo	236	id.
6. 55	Verona	76	id.
6. 10	Roma-Firenze. .	56	id.
7. 20	Modane-Parigi .	5	Direz. 1ª Cl.
8. 41	Chieri	430	Omnibus
7. 40	Venezia	13	Diretto
7. 50	Firenze-Roma .	6	id.
9. 20	Parigi-Susa . .	47	Omnibus
9. 30	Pinerolo	173	id.
9. 40	Chieri	438	id.
9. 56	Cuneo	230	id.
10. 10	Savona-Mondovì .	304	Diretto
10. 20	Genova.	64	Misto
10. 40	Venezia	72	id.
11. 10	Genova-Milano .	8	Diretto

Uffici pubblici.

Mostarda, piazza del Palazzo di Città.
Prefettura, piazza Castello, 3 lato S. p. 1.
Consiglio Prefettizio, piazza Castello, 9, p. 2.
Questura, piazza S. Carlo, accanto alla Chiesa di Santa Cristina.
Uffici della Provincia, piazza Castello, 9, p. 3.
Consiglio Scolastico della Provincia, piazza Castello, 10.
Consiglio Provinciale per le opere di pubblica beneficenza, piazza Castello, 9.
Consiglio Notarile, via Accorsi, 2.
Comando del 3° Corpo d'armata, via S. Francesco da Paola, 3
Comando della Divisione militare, via S. Francesco da Paola, 5.
Comando territoriale del Genio militare, via S. Francesco da Paola, 7.
Direzione territoriale del Genio militare, via S. Francesco da Paola, 7.
Comando Superiore del Distretto, via S. Francesco da Paola, 7, p. 4.
Comando dei Carabinieri Reali, piazza Carlo Emanuele II (già Carlina).
Distretto Militare di Torino, via Arsenale, 9.
Direzione di Commissariato Militare, via S. Francesco da Paola, 7, p. 4.
Sussistenza Militari, via Arcivescovado, 10.
Direzione del Magazzino Centrale Militare, via delle Rosine, 3.
Direzione dell'Opificio di vestiti militari, corso Oporto, isolato N. 60.
Direzione d'Artiglieria del Laboratorio di precisione, via Arsenale, 25.
Direzione d'Artiglieria della Fonderia, via Arsenale, 29.
Direzione d'Artiglieria della Fabbrica d'armi, in Valdocco.
Direzione d'Artiglieria dell'Arsenale di costruzione, via Borgo Dora, 40.
Direzione Territoriale d'Artiglieria, via Arsenale, 25.
Comitato d'Artiglieria e Genio, via Arsenale, 39.
Intendenza di Finanza, via Bogino, 6.
Tesoreria Provinciale, via Bogino, 6.
Ufficio del Catasto (stradale), via della Zecca, 14.
Ufficio Tecnico del Macinato, via della Zecca, 11.
Regia Avvocatura Erariale, via Dora grossa, 25.
Ufficio del Bollo straordinario, piazza Castello, Palazzo Madama, piano terreno.
Ufficio del Registro, via Dora grossa, 23, seconda scala a diritta, p. 1.
Ricevitore del Registro degli atti civili, id. id.
Conservatore delle Ipoteche, id. id.
Ufficio del R. Demanio e Registro proprietà letteraria, via della Zecca, 11.
Economato delle Imposte, piazza Castello, 29, e via Consolata, 1.
Corte Suprema di Cassazione, via Alfieri, 13.
Corte d'Appello e Ufficio del Procuratore generale, via Corte d'Appello, 16.
Tribunale civile e correzionale, via Consolata, 12.
Tribunale militare, via Arcivescovado, 15.
Tribunale di commercio, piazza e Palazzo Carignano.
Ufficio dei Giudici conciliatori, via Belfiore, 4, palazzo del Municipio.
Pretura urbana, via Corte d'Appello, 16.
Banca Nazionale, via Arsenale, 8.
Cassa di risparmio, via Mercanti, 9.
Consorzio nazionale, piazza Castello, Palazzo Madama, piano nobile.
Camera di Commercio, via Cappel Pile, 28.
Saggio fiscalizzato dell'oro e dell'argento, via della Zecca, 42.
Ricevitoria e Cassa provinciale, via Arsenale, 8.
Direzione del Lotto, via Cernaia, locale del Stock.

Teatri.

Alfieri, piazza Solferino, 2
Angennes (D'), via Principe Amedeo (già D'Angennes).
Arena Torinese, corso S. Maurizio, dietro il Giardino reale.
Balbo, via Andrea Doria, 15.
Carignano, piazza Carignano, 4.
Gerbino, via Maria Vittoria, già del Soccorso, 40.
Marionette, via S. Francesco d'Assisi, scoperto al N. 49.
Nazionale, via Borgo Nuovo, parallelo La Marmora.
Regio, piazza Castello, 6 e 7.
Rossini, via Po, 28.
Scribe, via della Zecca, 20.
Vittorio Emanuele, via Rossini, 11.

Musei, Gallerie e Biblioteche.

Museo d'Antichità, via Accademia delle Scienze, 4. Tutti i giorni. Festività 1. 1 per gli adulti e 50 cent. nei fanciulli al di sotto di 12 anni. Domenica ed altre feste ingresso gratuito.

Museo di Mineralogia, piazza e palazzo Carignano. Come sopra.

Museo di Geologia e di Anatomia comparata, palazzo Carignano. Come sopra.

Museo Cryptologico, piazza Castello, palazzo Madama, parte antica Accademia di Medicina. Permesso dai rispettivi direttori.

Museo Industriale Italiano, prodotti e macchine, via Ospedale, 32. Domenica dalle 12 alle 4 pom. Ad ogni giorno per richiesta al custode.

Museo Civico (Galleria moderna), Storia del lavoro e ricordi del paese, via Gaudenzio Ferrari, 4. Domenica e giovedì dalle ore 12 alle 3 pom. Ad ogni giorno per richiesta al custode. (Non si chiama mancia).

Museo Nazionale d'Artiglieria, via e palazzo dell'Arsenale, 36. Permesso dall'Ufficio del Comitato d'Artiglieria.

Gabinetto Mineralogico dell'Arsenale, via Arsenale, 26.

Gabinetto di Chimica dell'Arsenale, via Arsenale, 29.

Gabinetto di Chimica dell'Università, via Po, 18.

Armeria Reale, Palazzo Reale, piazza Castello, 13. Domenica dalle 11 ant. alle 3 pom. Per ogni giorno festivo nell'Ufficio della Galleria.

Medagliere del Re, Palazzo Reale, piazza Castello, 13. Permesso specialmente riservato all'apprezzamento del R. Conservatore.

Istituto di Anatomia normale e patologica, via Cavour, 31. Ad ogni giorno per richiesta al custode.

Regia Galleria dei quadri, via e palazzo dell'Accademia delle Scienze. Entrata L. 1 per gli adulti e 50 cent. pei fanciulli al di sotto dei 12 anni. Domenica ed altre feste ingresso libero.

Orto Botanico, in proseguo al giardino pubblico presso il Castello del Valentino. Ad ogni giorno per richiesta al custode.

Biblioteca di S. M. e Consolato-feto del Medagliere, piazza Castello, n. 92.

Biblioteca Nazionale Universitaria, via Po, 17, piano 2°.

Biblioteca Militare del Presidio di Torino, v. dell'Arcivescovado, 15, scala nel cortile, piano 1°.

Biblioteca dell'Accademia delle Scienze, via Maria Vittoria (già San Filippo), n. 3, p. 2°.

Biblioteca Civica, Palazzo Municipale, piano nobile.

Giardino Zoologico di S. M., al-l'angolo della via Bastini e del corso San Maurizio, dietro al Giardino Reale. Lunedì e giovedì dalle 2 alle 3 pom. Ad ogni giorno pei forestieri

Tariffa delle vetture pubbliche.

Per una corsa nel perimetro della Città dentro dalle ore 6 ant. alla mezzanotte L. 1.

Dalle mezzanotte alle 6 ant. L. 1 20.

Per la prima mezz'ora dalle 6 antim. alla mezzanotte L. 1.

Dalla mezzanotte alle 6 ant. L. 1 20.

Per la prima ora di servizio dalle 6 ant. alla mezzanotte L. 1 20.

Dalla mezzanotte alle 6 ant. L. 2.

Per ciascuna mezz'ora successiva dalle 6 ant. alla mezzanotte L. 0 75.

Dalla mezzanotte alle 6 ant. L. 1.

Per ogni collo che non possa essere contenuto nell'interno della vettura, centesimi 20.

Vetture alla stazione centrale della Ferrovia: per una corsa L. 1.

Ritorno alla stazione L. 1 50.

Consolati.

Del Belgio, via Saluzzo, 2.
Della Bolivia, via Provvidenza, 6
Del Brasile, corso Siccardi, 23.
Di Francia, via Maria Vittoria (già S. Filippo), 6, p. 1.
Dell'Impero Germanico, via Arsenale, 15.
Dell'Inghilterra, via Carlo Alberto, 29, p. 2.
Del Portogallo, via Arsenale, 6.
Del Principato di Monaco, via Arcivescovado, 5.
Della Repubblica di S. Marino, via Cavour, 6.
Della Spagna, via S. Massimo, 40.
Della Svizzera, via delle Finanze, 13.
Degli Stati Uniti, via Cernaia, 24, piano 4°.
Dell'Uruguay (Montevideo), via Santa Teresa, 35.
Vice-Consolato, via Della Rocca, 5, p. 2

Tariffa telegrafica.

Direzione compartimentale dei telegrafi, via Principe Amedeo (già d'Ingegnere), 6 bis.

Ufficio centrale, via Principe Amedeo, 6.

Uffici succursali, piazza Carlo Felice, 16, e dello Statuto, 4.

Tariffa per l'interno.	Per 15 parole	Ogni parola oltre le 15
Telegramma ordinario L.	1 —	0 10
Id. urgente (che precedenza su tutti gli altri) »	0 —	0 05
Semaforico (oltre la tassa della linea ove occorra) »	2 —	0 20
Per vaglia telegrafico (tassa fissa) »	1 —	

Le 15 parole del dispaccio semplice devono contenere l'indirizzo e la firma. Ogni parola di più di 15 lettere conta per due.

Tariffa per l'estero.	Per 20 parole	Ogni 20 parole oltre 20
Algeria, Spagna, Tunisia, Turchia Europea . L.	7 —	5 50
Austria-Ungheria e Svizzera . »	1 —	1 60
Belgio, Paesi Bassi, Germania . »	5 —	3 50
Corfù, Lussemburgo, Malta . »	4 —	3 —
Danimarca . »	7 50	5 25
Francia e Corsica . »	4 —	2 75
Gran Bretagna . »	5 50	4 15
Grecia, Serbia, Rumenia . »	6 —	4 25
Norvegia . »	8 50	6 25
Persia . »	22 —	15 50
Portogallo, Svezia . »	8 —	4 —
Russia Stazioni europee, Turchia Asiatica (porti di mare) »	11 —	8 50
Caucaso, stazioni interne dell'India Asiatica . »	45 —	7 50
Stazioni transgioniche d'Asia (2ª regione) »	26 —	15 —
	44 —	30 00

Tariffa per ogni parola da Reat alle località infradescritte (oltre la tassa da l'Italia a Reat).

	Lire	Millesimi
Arabia	4	450
Australia	12	750
Capo-Verde	4	625
China	9	750
Cocincina francese	16	500
Egitto (Alessandria) . . .	4	450
Id. altri uffici	4	875
Giappone (Nangasaki) . . .	10	000
Id. altri uffici	11	250
Giava e Sumatra	7	500
Indie	9	
Alabama, Georgia, Florida, Louisiana, Carolina, Texas, Mississipi, ecc. . . .	4	00
California, Colorado, Washington, ecc. . . .	4	80
Canada, New-York, Massachusets, ecc. . . .	3	75
Illinois, Virginia, Kentucky, ecc.	3	40
Columbia, Pensylvania, ecc.	3	90
Località del Messico (tranne Matamoros	7	40
Cuba (meno Avana, Cienfuegos e Santiago) . . .	6	70
Perù	22	20
Brasile	15	35
	10	14
	15	18
Repubblica dell'Uruguay .	18	125
Avana	18	625
Cienfuegos	6	85
Santiago	7	80

LIBRERIE ROUX e FAVALE Torino
Piazza Solferino, 70 e Galleria Subalpina, Piazza Castello

RECENTI PUBBLICAZIONI

Pittaluga Giuseppe — **Prontuario per il maestro della classe terza elementare.**

Un bel volume in-18°, prezzo L. **1 20**

Boccardo sen. prof. ***Gerolamo*** — **Trattato teoretico-pratico di economia politica. — Vol. 1° — Economia teoretica,** sesta edizione torinese riveduta e considerevolmente ampliata dall'autore.

Un bel volume in-16°, di 570 pagine, prezzo L. **8.**

PUBBLICAZIONI VARIE

Vialardi Giovanni — **Cucina borghese semplice ed economica.**

Un grosso volume in-12°, prezzo L. **3 40.**

Edizione ultima di molte incisioni in legno con copioso indice generale. Servizio alla borghese, francese e russa; 800 ricette di cucina. 350 di dolci. Zuppe, salse, guarnizioni, fritture, carni, pesci, volaglie, selvaggine, verdure, fredde composte, gelatine, pasticceria, confetture, marmellate, sciroppi, rinfreschi, bevande, rosolii, liquori, ecc. ecc. Scelta di piatti adatti pelle cure omeopatica e pel giorni di digiuno. — Conservazione delle sostanze alimentari.

Casati Antonio — **Milano ed i Principi di Savoia,** cenni storici, 1ª edizione.

Un volume in-12°, prezzo L. **2 50.**

Giudicherebbe male di quest'opera chi dal titolo d'essa la credesse null'altro che uno scritto d'occasione riferentesi solamente agli ultimi avvenimenti che produssero l'annessione della Lombardia al Piemonte sotto la Dinastia Sabauda.

L'autore scrivendola nel 1853, conchiudeva, sì, che Piemonte e Lombardia erano fatti per unirsi, ma lo conchiudeva come conseguenza necessaria della storia delle due provincie sorelle. La quale storia egli espone qui minutamente, diligentemente eppure concisamente, cominciando dalla morte di Filippo Maria Visconti, avvenuta in agosto nel 1447, sino alla battaglia di Novara del 1849. Non meno per lo storico che per ogni studioso delle cose patrie, è utilissima adunque la lettura di questa storia di 400 anni raccontata sotto un nuovo punto di vista e sotto un aspetto oggi di molto interessamento.

Castiglioni Pietro — **Della Monarchia parlamentare e dei diritti e doveri del cittadino, secondo lo Statuto e le ultime leggi del Regno italiano. Opera premiata dalla Società d'istruzione e d'educazione degli Stati Sardi; 1860**

Due volume in-8°, prezzo L. **4.**

COLLEGIO-CONVITTO DI CHIVASSO

Preparazione agli esami di ripetizione e di ammessione alle scuole **Elementari, Tecniche e Ginnasiali Pareggiate.**

4287 Cav. **B. MORRA**, *Rettore.*

Collegio Oddi in Albenga (Genova)

Antico Istituto con scuole elementari, regio Ginnasio, corsi di lingua francese, disegno e musica. Bagni marini estivi. Pensioni da L. 315 a 350 per l'anno scolastico.

Dirigere le domande al prof. SCALI, in Albenga. 4288

ANNO IX — SCUOLA di [illegible] — ANNO IX

Diretta dal **Prof. CURTO**, via [illegible] Torino

Letteratura italiana — Geografia — Storia del commercio — Diritto commerciale — Computisteria — Ragioneria — Lingua estera — Calligrafia.

Per alcune materie l'insegnamento è affidato a professori affatto specialisti. Per tutti gli insegnamenti sono legalmente approvati

Annessa alla scuola diurna vi è un'ora serale, con programma apposito, visibile presso la Direzione. G. 4270

ISTITUTO INTERNAZIONALE
Tecnico-Commerciale Nuovo Frauenstein a Zugo (Svizzera)

Il 15 ottobre p. v. verranno riaperti i corsi seguenti:

I. COMMERCIALE, ove dagli alunni, oltre le 4 lingue moderne si apprendono le computisteria, teoria di cambio, ecc.;

II. TECNICO, come preparatorio all'entrata in qualunque scuola tecnica superiore, e specialmente nel 1° corso d'ingegneria del Politecnico di Zurigo;

III. CORSO PURO LINGUISTICO, per quegli alunni che nel minor tempo possibile vogliono apprendere le lingue moderne.

Per informazioni e programmi rivolgersi in **Torino**, presso il sig. console generale Svizzero *D. Gonzer*, o sig. *Tosca e Amoretti*, via Oporto, 17; a **Milano**; presso il sig. *Giuseppe Dell'Oro*, via Cavour piazza Cavour; sig. *Paolo Bianchini*, Laure, 6; sig. *Andrea Vivanenti*, Sant'Andrea, 5; sig. *Brocchini*, albergo Roma; sig. *Amedeo Zoppa*, Filodrammatici, 16; a **Genova**, presso il sig. banchiere *I. Risch*, via Roma, 4; sig. *C. Borgarello*, Hôtel Trombetta; a **Lugo**, al Direttore dello Stabilimento, sig. *Mariano Studino*.

4204 LA DIREZIONE

Torino, presso l'AGENZIA D. MONDO, via Ospedale, 5.

ACQUA FIGARO per tingere istantaneamente barba e capelli in castagno od in nero, di facile uso, non occorrendo alcuna operazione preventiva, e di effetto certo; L. **6** la scatola colla relativa istruzione.

ACQUA FIGARO per dare ai capelli di qualsiasi colore un bel biondo dorato, risultato che si ottiene dopo più o meno replicate operazioni, secondo la tinta dei capelli, operazioni che si possono ripetere di seguito, col solo intervallo necessario al completo asciugamento; L. **6**. 3096

UCCIDI-DOLORE. Fa cessare all'istante il più terribile male di denti; L. 1. ACQUA per fermare i denti vacillanti. L. 2. ELIXIR contro il cattivo alito, L. 2. La migliore POLVERE per pulire i denti, L. 1.

Via S. Tommaso, N. 4. G. 4072

IL FRATE DEL MONTE
CHIRURGO - DENTISTA - MECCANICO

fa noto ai suoi clienti che tiene pure **laboratorio** per denti artificiali d'ogni genere leggerissimi, e di facile masticazione. Si aggiustano gl'infranti, si mettono quelli cariati immascherandoli col cemento ed oro. Si fanno pulitare con speciali polvere, senza togliere lo smalto. — Torino, piazza Gran Madre di Dio, 1. 4256

DA RIMETTERE AL PRESENTE
Negozio e fabbrica di cornici dorate

Questo negozio, fondato fin dal 1838 in Torino, in piazza e via Lagrange, è fornito di un fondo ricchissimo di cornici e d'ornati d'ogni genere e d'ogni dimensione, con specchi, quadri, cristalli, *passepartout*, con tutti gli arnesi attinenti all'arte dell'indoratore. **Annessa** al negozio vi sono **quattro** locali **comodissimi al primo piano, con** comunicazione interna è la **fabbrica delle cornici.**

Il negozio e la fabbrica hanno un avviamento notevolissimo ed una clientela eccellente e numerosa. Si rimette lo stabilimento **per causa di decesso dell'antico proprietario e fondatore Luigi Prevel, e si faranno al rilevatario ottime condizioni, sia per il prezzo d'acquisto che per il modo di pagamento.**

DA VENDERE
ad affittanze

una **Villa** con giardino inglese, sita in amena posizione, a Pallanza, Lago Maggiore. Dirigersi al signor Tommaso Zoppa, negoziante in Pallanza. A. 100

Beni da vendere
in Castello Torinese.

Quattro cascine già del fu Barone BIANCO di Barbania, così denominate:

Castellazzo di giornate	211
Fagnola »	175
Vinchi »	43
Cremosina »	65.

Sono tutte irrigabili a **grotto** e ben tenute. La prima si può dividere in due lotti.

Per le informazioni, dirigersi all'Agenzia della proprietà in Villa a Anna, presso Castello, oppure nell'Oratorio di S. Francesco di Sales in Torino, via Cottolengo, N. 32, al Sacerdote D. Carlo Cays, od al Sacerdote D. Rua Michele. A. 108

Avviso ai Fonditori

Crogiuoli piombaggine inglesi « Morgan » — Gran resistenza, risparmio combustibile.

Depositi: Genova, presso P. Rocca fu Nicolò, piazza Demarini, 1; Torino, presso F. Comini, via Arcivescovado, N. 9 9168

Incanto volontario mobili d'appartamento
per cessazione d'affitto e d'alloggio

Il sottoscritto, appositamente incaricato dal signor proprietario, notifica al pubblico che mercoledì e giovedì, 24 e 25 settembre, in Torino, via S. Dalmazzo, N. 9, piano primo, alle ore consuete, procederà alla vendita di tutti i mobili ed oggetti arredanti il suddetto appartamento, nonchè argenteria Christophle, un pianoforte di Parigi, 100 e più bottiglie vino Barolo, vari vinari, batterie di cucina, il tutto letto per lotto al miglior offerente a pronti contanti. 4280 N. FORCHERO, Perito estimatore.

MANIFATTURA D'ARTICOLI DA VIAGGIO
M. CORNAGLIA

Fabbrica d'ogni genere di Casse da viaggio, Valigie, Sacchi, Borse, Tappeti, Cuscini per vagoni ed articoli relativi.

TORINO — a prezzi limitatissimi — TORINO

Negozio: Galleria Subalpina, già Natta, N. 4 — Laboratorio: nel R. Albergo di Virtù. 4044

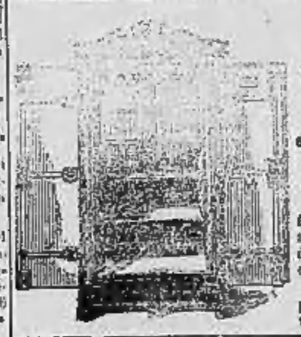
RICARDO SEYNARD e C.ia
VALDÔTAIN

Le sottoscritte si è ora in **stacchi** pel 1880 a Rozzolo giallo [illegible] Case subalpina, si riceve a tutto il [illegible] presso GIUSEPPE COLLINO, via San Francesco [illegible] Torino 4087

GRANO AUSTRIACO brevettato, mediante il quale non si perde una goccia di [illegible] L. 2 — 2 50 — 3 — 3 50.

Trovasi pure **macinato** per imbottigliare e trovasi [illegible] Negozi generi diversi mercato Emiliani, L. 5 e 8.

Presso CARLO MASSEI, via Finanze, 3 e 5, Torino. 4081



F.lli BRUCA
CASSE FORTI
di VIENNA
di tutta sicurezza
eleganti, e garantite contro il fuoco
DI
VALLI GAETANO
IN LIVORNO (TOSCANA)
fornitore della Banca Nazionale, Toscana e di Napoli e di vari altri Istituti di credito e Regio Tesoriere.
Deposito e rappresentanza presso **B. Gurlino e C.**, via Santa Teresa, 20, Torino.

Prestito della Provincia di Salerno 1877
41ª ESTRAZIONE

ESTINTA delle 15 Obbligazioni di Lire 500 cadauna, estratte il 1° settembre 1879 e rimborsabili dal 1° ottobre 1879:

630 - 1699 - 2061 - 3347 - 3841 - 4250 - 4253 - 6083 - 7482 - 8779 - 9138 - 9628 - 10439 - 10461 - 11323

Obbligazioni estratte il 1° giugno 1879 e non ancora presentate al rimborso:

N. 2000 - 6462

Tutte le Obbligazioni suddette quanto il vaglia N. 11 di L. 6 25, sono pagabili e partire dal 1° ottobre 1879:

in TORINO, presso la Banca Industriale Subalpina;
in ROMA, » i signori C. Wedekind e C.;
in NAPOLI » la Banca Napoletana;
in BOLOGNA » la Banca Popolare di Credito;
in MILANO, » la Banca Generale;
in SALERNO, » la Cassa della Provincia;
in FIRENZE, » l'AGENZIA della suddetta, via Ricasoli, 8. 4016

BORGNA GIUSEPPE

Fabbrica di **Mobili e Serramenti** di ogni genere. In Locanda presso l'Istituto Rosmini, ed in Torino, via Bonaparte, 28.

Perchè da una di varie costruzioni da vendere con carro e [illegible] e viti con ferramenta pel resto in vendita a prezzi non mai praticati.

Si affittano per la città.

Vendita volontaria

Di TENUTE e di CASCINE presso Vercelli, altre presso Chieri, Sirtirlano e Mondovì ed una fra Pinerolo e San Gillio, di ettari 28 (giornate 100), con civile e rustico, per L. 50,000.

CASE in Torino.

Dal geom. Canaveri, Doragrossa, N. 30, piano 1°. 4284

Pianoforte a tavola, di Wien per L. 140. Via Borgonuovo, 41, p. 1°. 4255

AI COMMERCIANTI e Industriali.

Per *Acquisto e Rimessione* d'industrie, società, stabilimenti e negozi, dirigersi o scrivere franco alla Casa *La Sicurtà*, Torino, piazza Savoia, N. 4.

FOSFO-GUANO

DELLA
Phospho-Guano Company di Liverpool.
Consegnatari Generali per l'Italia
G. Commendone e Comp.,
Genova, via Lucoli, N. 17.
M. 4234

GUANO detto *Reale* di eccellente qualità, corrispondente quello del Perù, a L. 20 il quintale. Dirigersi alla Banca Fontana, via Cavour, 11, Torino. M. 4196

AVVISO

È stata perduta una *Polizza* di pegno del Banco del sig. Benedetti Giorgio; chi l'avesse trovata farebbe opera buona a restituirla al detto Banco, via Stampatori N. 12. 4283

LIQUIDAZIONE

di torchi per uva, torni e macchine a mollare, *lamoure*, seghe a bindello, *fabbrure*, caldaie a vapore, bocche di bilancieri e macchine diverse.

L. BRUN, via Galliari, 4, Torino. 4211

Negozio di cappelli e mode, in via Roma, da rimettere. Per le condizioni rivolgersi al N. 11 della suddetta via. 4285

Da vendersi la Onix a modico prezzo una **conigliera** trasportabile, atta anche per allevamento di pollami. Per trattative rivolgersi al signor Giovanni Massaglio, fabbricante in Onix. 4284

Avviso ai Fonditori

Crogiuoli piombaggine inglesi « Morgan » — Gran resistenza, risparmio combustibile.

Depositi: Genova, presso P. Rocca fu Nicolò, piazza Demarini, 1; Torino, presso F. Comini, via Arcivescovado, N. 9 9168

Da affittare in Torino

Vasto Locale adatto a qualunque industria, con due spaziosi cortili, giardino e casa di abitazione, forza motrice idraulica di 20 cavalli-vapore teorici e relativa turbina.

Dirigersi allo Studio dell'ingegnere P. Vigna, via Santa Teresa, 19. 4248

DA VENDERE
od affittare

una **Villa** con giardino inglese, sita in amena posizione, a Pallanza, Lago Maggiore. Dirigersi al signor Tommaso Zoppa, negoziante in Pallanza. A. 100

DA VENDERE

Nel luogo Albergo della Posta stabili e vendibili i grossi mobili di legname, mobili e falegnameria.

Pianoforte

a tavola, di Wien per L. 140. Via Borgonuovo, 41, p. 1°. 4255

Da affittare in Torino

Vasto Locale adatto a qualunque industria, con due spaziosi cortili, giardino e casa di abitazione, forza motrice idraulica di 20 cavalli-vapore teorici e relativa turbina.

Dirigersi allo Studio dell'ingegnere P. Vigna, via Santa Teresa, 19. 4248

DA VENDERE
od affittare

una **Villa** con giardino inglese, sita in amena posizione, a Pallanza, Lago Maggiore. Dirigersi al signor Tommaso Zoppa, negoziante in Pallanza. A. 100

Beni da vendere
in Castello Torinese.

Quattro cascine già del fu Barone BIANCO di Barbania, così denominate:

Castellazzo di giornate	211
Fagnola »	175
Vinchi »	43
Cremosina »	65.

Sono tutte irrigabili a **grotto** e ben tenute. La prima si può dividere in due lotti.

Per le informazioni, dirigersi all'Agenzia della proprietà in Villa a Anna, presso Castello, oppure nell'Oratorio di S. Francesco di Sales in Torino, via Cottolengo, N. 32, al Sacerdote D. Carlo Cays, od al Sacerdote D. Rua Michele. A. 108

Avviso ai Fonditori

Crogiuoli piombaggine inglesi « Morgan » — Gran resistenza, risparmio combustibile.

Depositi: Genova, presso P. Rocca fu Nicolò, piazza Demarini, 1; Torino, presso F. Comini, via Arcivescovado, N. 9 9168

Incanto volontario mobili d'appartamento
per cessazione d'affitto e d'alloggio

Il sottoscritto, appositamente incaricato dal signor proprietario, notifica al pubblico che mercoledì e giovedì, 24 e 25 settembre, in Torino, via S. Dalmazzo, N. 9, piano primo, alle ore consuete, procederà alla vendita di tutti i mobili ed oggetti arredanti il suddetto appartamento, nonchè argenteria Christophle, un pianoforte di Parigi, 100 e più bottiglie vino Barolo, vari vinari, batterie di cucina, il tutto letto per lotto al miglior offerente a pronti contanti. 4280 N. FORCHERO, Perito estimatore.

MANIFATTURA D'ARTICOLI DA VIAGGIO
M. CORNAGLIA

Fabbrica d'ogni genere di Casse da viaggio, Valigie, Sacchi, Borse, Tappeti, Cuscini per vagoni ed articoli relativi.

TORINO — a prezzi limitatissimi — TORINO

Negozio: Galleria Subalpina, già Natta, N. 4 — Laboratorio: nel R. Albergo di Virtù. 4044

RICARDO SEYNARD e C.ia
VALDÔTAIN

Le sottoscritte si è ora in **stacchi** pel 1880 a Rozzolo giallo [illegible] Case subalpina, si riceve a tutto il [illegible] presso GIUSEPPE COLLINO, via San Francesco [illegible] Torino 4087

GRANO AUSTRIACO brevettato, mediante il quale non si perde una goccia di [illegible] L. 2 — 2 50 — 3 — 3 50.

Trovasi pure **macinato** per imbottigliare e trovasi [illegible] Negozi generi diversi mercato Emiliani, L. 5 e 8.

Presso CARLO MASSEI, via Finanze, 3 e 5, Torino. 4081

F.lli BRUCA
CASSE FORTI
di VIENNA
di tutta sicurezza
eleganti, e garantite contro il fuoco
DI
VALLI GAETANO
IN LIVORNO (TOSCANA)
fornitore della Banca Nazionale, Toscana e di Napoli e di vari altri Istituti di credito e Regio Tesoriere.
Deposito e rappresentanza presso **B. Gurlino e C.**, via Santa Teresa, 20, Torino.

Prestito della Provincia di Salerno 1877
41ª ESTRAZIONE

ESTINTA delle 15 Obbligazioni di Lire 500 cadauna, estratte il 1° settembre 1879 e rimborsabili dal 1° ottobre 1879:

630 - 1699 - 2061 - 3347 - 3841 - 4250 - 4253 - 6083 - 7482 - 8779 - 9138 - 9628 - 10439 - 10461 - 11323

Obbligazioni estratte il 1° giugno 1879 e non ancora presentate al rimborso:

N. 2000 - 6462

Tutte le Obbligazioni suddette quanto il vaglia N. 11 di L. 6 25, sono pagabili e partire dal 1° ottobre 1879:

in TORINO, presso la Banca Industriale Subalpina;
in ROMA, » i signori C. Wedekind e C.;
in NAPOLI » la Banca Napoletana;
in BOLOGNA » la Banca Popolare di Credito;
in MILANO, » la Banca Generale;
in SALERNO, » la Cassa della Provincia;
in FIRENZE, » l'AGENZIA della suddetta, via Ricasoli, 8. 4016

BORGNA GIUSEPPE

Fabbrica di **Mobili e Serramenti** di ogni genere. In Locanda presso l'Istituto Rosmini, ed in Torino, via Bonaparte, 28.

Perchè da una di varie costruzioni da vendere con carro o [illegible] e viti con ferramenta pel resto in vendita a prezzi non mai praticati.

Si affittano per la città.

Vendita volontaria

Di TENUTE e di CASCINE presso Vercelli, altre presso Chieri, Sirtirlano e Mondovì ed una fra Pinerolo e San Gillio, di ettari 28 (giornate 100), con civile e rustico, per L. 50,000.

CASE in Torino.

Dal geom. Canaveri, Doragrossa, N. 30, piano 1°. 4284

Pianoforte a tavola, di Wien per